

# Attacchi austriaci respinti in valle Daone e in Carnia

## I forti di Platz Wese, Malborghetto e Predil sotto il fuoco delle nostre artiglierie

### Gli austro-tedeschi si ritirano inseguiti dai russi a sud di Lublino

Per telefono al "Resto del Carlino",

#### La situazione

Nel Trentino occidentale, sotto il sistema dell'Adamello, si innalza una serie di cime che vanno digradando dai 3000 metri ai 2200 circa, fino a sprofondare nella Valle Daone, che alla sua volta sbocca nella Valle del Chiese sopra Cadino. A due terzi circa della Valle Daone si trova una montagna piuttosto alta (monte Bagola, m. 2285) alle cui falde è segnata la località Boazzo, o Boazzola: una delle tante occupate dai nostri sebbene i comunicati ufficiali non ne abbiano mai parlato prima d'oggi. Il bollettino odierno infatti annunzia che il nemico ha attaccato le nostre posizioni in codesto punto, ed è stato respinto.



#### Il bollettino ufficiale

##### COMANDO SUPREMO

9 Luglio 1915  
In Valle Daone il nemico tentò un colpo di mano contro la nostra occupazione di Cima Boazzola, ma venne respinto.

Nell'alta valle Ansiei le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro il forte di Platz Wese danneggiandolo gravemente e provocandovi un incendio.

In Carnia il giorno 8 il nemico attaccò le nostre posizioni fra Zellonkofel e Cresta Verde: fu respinto con perdite. Eguale sorte subì un attacco notturno contro il Pal Grande.

E' continuato il tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere di Malborghetto e di Predil.

Sul resto della fronte la situazione è invariata.  
E' segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplosive per parte delle truppe nemiche operanti nella zona di Monte Nero.

Un nostro aeroplano ha bombardato da meno di cento metri di altezza la stazione di Nabresina colpendo in pieno il bersaglio.

Firmato: CADORNA

#### L'astiosa corrispondenza di un giornale olandese sulle nostre operazioni

ROMA 9, sera. — Persona che si firma generale olandese Schneider pubblicò nel Nuovo Corriere di Rotterdam una astiosa corrispondenza nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come menzogna la nostra occupazione di Tolmino e di Gorizia e come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava, e tale corrispondenza trova ospitalità nel Berliner Tagblatt. Se l'autore suddetto avesse almeno preso conoscenza dei bollettini ufficiali e di quanto l'Agenzia Stefani va pubblicando circa le nostre operazioni



#### Spione scoperto e arrestato per segnalazioni al nemico

ROMA 9, sera. Fra le narrazioni retrospettive dei combattimenti che si sono svolti in questo ultimo mese, emerge quella relativa a un caso di spionaggio, scoperto a Gerovo inferiore, presso lo sperone montano di Canale. Nella prima domenica di giugno ricorrenza dello Statuto, la nostra artiglieria proteggeva con tiri ben aggiustati l'avanzata delle truppe. Il nemico rispondeva con colpi quasi del tutto inefficaci. Fu osservato però che l'artiglieria austriaca colpiva sempre a sinistra di una casa che era in mezzo ad una piccola vallata e di cui si ignorava chi fosse il proprietario. Si sospettò che da quella casa si facessero delle segnalazioni a nostro danno. Allora si vollero fare indagini specialmente perché si constatò che man mano gli artiglieri austriaci corregevano i tiri spostandoli di metro in metro dal punto di riferimento che era costituito da quell'edificio.

Furono mandati laggiù il vivandiere e il suo «chauffeur», che vestivano in borghese, come quelli che avrebbero dato minor sospetto. Essi chiesero di poter alloggiare nella casa e videro che era abitata da un certo signor Luigi Zattig, uomo attempato, che aveva seco una domestica, nativa di S. Leonardo, piccolo paese della slavia italiana. Preoccupando l'abitazione del signor Zattig il vivandiere e il suo «chauffeur» si avvidero che i sospetti avuti sul conto dell'abitatore di quella casa erano giustificati. Il signor Zattig, durante la notte, scendeva in cantina per una porta segreta, che era sotto il pollaio. Furono avvertiti i nostri ufficiali che perquisirono la casa e rinvennero un telefono da campo collocato e abilmente mascherato in cantina, nell'interno di una botte. Il signor Zattig corrispondeva segretamente con gli ufficiali di artiglieria austriaci. Naturalmente fu arrestato e processato. La domestica fu rimpatriata.

#### Il temerario ardimento del Re

Gli ardimenti del Re al campo sono oggi nuovamente confermati da quell'episodio narrato da un corrispondente: «Di qui passa sovente S. Maestà il Re, infaticabile: viaggia senza scorta, riconosciuto da tutti, mostrando una confidenza veramente paterna verso i suoi soldati ed è veramente alla altezza della sua missione. Ma il suo coraggio è temerario. Ieri, stando col Duca d'Aosta ad osservare da un punto elevato una azione importante, il nemico notò un brulicchio di ufficiali in quel punto, certo senza capire chi fossero e principò a lanciare degli «shrapnell» su l'eccezionale bersaglio. Il Re non si mosse, nonostante la rispettosa insistenza dei suoi aiutanti. I due cugini rimasero tranquilli, mentre a guardare coi loro binocoli, mentre i soldati dalle posizioni coperte sottostanti guardavano in su sbalorditi. Naturalmente, come fanno spesso gli artiglieri austriaci, dopo avere tirato per circa un quarto d'ora, smisero. Solo allora il Re e il duca d'Aosta si ritirarono dalle posizioni tanto esposte, passando fra le linee dei soldati che li acclamavano lungamente con grande entusiasmo».

#### Le ultime prepotenze austriache a Trieste

ZURIGO 9, sera. — Si ha da Vienna: Il Wiener Journal reca che il commissario imperiale di Trieste cerca di trasformare la città in città austriaca. Le divise degli uscieri e delle guardie dei mercati e dei pompieri sono state cambiate con quelle viennesi. Lo stemma della città è stato riformato facendo predominare sullo scudo l'aquila bicipite. Sono stati cambiati i nomi delle vie: via Felice Veneziano in via del Fontanone, via Carducci in via del Torrente, via Nicolò Macchiavelli in via dei Forni, via Galina in via della Legna. La Zeit reca che la missione della Croce Rossa americana è stata fatta segno a scene di violenza perché i medici e gli infermieri parlavano inglese ignorando il tedesco. La missione protestò vivamente presso la Croce Rossa austriaca rilevando il dono fatto di un ospedale e l'opera umanitaria prestata per i feriti austriaci. Il Fremdenblatt ha da Berlino che il ministro dell'Istruzione di Prussia ha comunicato una circolare alle scuole affinché in tempo di guerra gli scolari non siano obbligati a portare le scarpe, visto che per l'aumento dei prezzi non tutti i genitori sono in condizioni da acquistare.

#### Sulla barriera delle Alpi Carniche

Parlammo precedentemente della importanza militare della linea dell'Isonzo, quale corda sull'arco delle alpi Giulie; ed oggi portiamo la nostra attenzione sulla catena delle alpi Carniche, quale tratto di unione della nostra azione sull'Isonzo con quella del Tirolo cislalpino, o Tridentino. Premettiamo subito che, a giudizio dei più chiari e reputati scrittori militari, attraverso alle alpi Carniche non sono possibili cospicue operazioni belliche, e ciò per la natura delle alpi stesse, povertà di comunicazioni e disadatte quindi al passaggio e soggiorno di grandi masse. Esercizi di invasione possono agire con una certa libertà di manovra soltanto agli estremi delle Carniche, e cioè per la Pontebba o per la sella del Toblach e colli adiacenti. Le alpi Carniche, come si sa, hanno principio al Pizzo del Tre Signori e corrono per 240 Km. fino al monte Tricorno, o Fergliu. La cresta di queste alpi dopo la depressione di Toblach (1307 m.) conserva un'altezza molto uniforme aggirantesi fra i 2300 ed 2800 metri. I suoi colli principali, i cui nomi sono oggi sulle labbra di tutti, si possono individuare così:

- 1.0 — Colle di Montecroce di Padola, o del Kreuzberg (1633 m.) che pone in comunicazione la valle di Comelico (Piave) con valle di Sexten (alta Drava).
- 2.0 — La tradizionale Via di Alemagna, che, dalla sella del Toblach, rimontando l'alta Rienz, e ramificandosi a Misurina ed Aronzo, passa per Cortina, Pieve di Cadore e Belluno, donde prosegue e termina su Vittorio Cornuda e Bassano distanti rispettivamente fra loro di 45 e 24 Km.

Va notato che la precedente via del Kreuzberg può considerarsi: da Immenchen pel Comelico a Pieve di Cadore, nei suoi rapporti con la Via d'Alemagna, come una diramazione di questa, la quale avrebbe così nel Pusterthal due punti di partenza, o di sbocco, in Toblach ed Immenchen, distanti l'uno dall'altro di soli 5 Km. Va notato pure che da Vittorio a Toblach lo sviluppo stradale è di 136 Km. dei quali 98 Km. su territorio italiano e 38 Km. su territorio austriaco. Ma questo vantaggio era per noi paralizzato dal fatto che possedendo, prima, l'Austria le testate delle valli del Boite, del Cordevole, del Cisonone e del Brenta, minacciava di fianco la linea italiana.

- 3.0 — Il colle di Montecroce Carnico per cui passa la carreggiabile che collega, attraverso val Valentina, Tolmezzo (Tagliamento) con Mauthen (Gail) e quindi con Villach sulla Drava.
- 4.0 — Numerose mulattiere fra le quali le più notevoli sono:

- a) Ad ovest di Montecroce Carnico, quelle di val d'Inferno, di Volata, di Giramondo, ecc.
- b) Ad est di Montecroce Carnico, quelle di Avostanis, di Promosio, di Stranigher, ecc.

Quale è dunque il guadagno che la nostra celere e strenua azione ha ottenuto finora sulla barriera delle Carniche? Anzitutto abbiamo ostruita la minaccia che dall'alto bacino dell'Adige poteva sprigionarsi sul fianco della nostra detta linea di operazione dalla pianura veneta al Toblach; e sul tergo di quella normale all'Isonzo. Nel tempo stesso abbiamo, ad ovest del Kreuzberg, interrotta la via ordinaria di allacciamento che lungo l'antica nostra frontiera correva per gli austriaci fra l'alto Trentino e la Carnia.

Poi con la occupazione di tutti i passi grandi e piccoli della barriera Carnica minacciamo già la linea ferroviaria che, risalendo la Drava e discendendo per la Rienz, collega il Trentino alla parte orientale della Monarchia austriaca. Questa minaccia assume di giorno in giorno sempre più vaste proporzioni ed attende l'epilogo della sanguinosa espugnazione della sella del Toblach. All'estremo orientale della barriera Carnica le nostre artiglierie hanno già sbrecciati i forti che chiudono la via di Tarvis, e questa porta, a quanto si accerta dai serissimi comunicati del nostro Comando supremo, appare sia già sfondata e non tenga ormai che per un arpone.

Abbiamo paralizzato ogni tentativo di azione offensiva alla quale l'Austria sulle Carniche come sull'Isonzo e nel Trentino erasi, con favolosi dispendi, da lunga mano apparecchiata, per irrompere nella pianura veneta. Vagheggiando tali disegni, l'Austria si teneva sicura di potere ad un dato momento, dai confini, infiltrarsi dapprima sui nostri fianchi ed alle nostre spalle, ed allacciare quindi, saldamente attraverso alle Carniche, la sua linea di

operazione del Friuli con quella sopra detta di Alemagna. Il suo sogno è fallito e l'Austria si è svegliata male! Ed ora? Ora, questo tratto di unione, questa barriera di allacciamento, tra i fasci delle linee di operazioni sull'Adige e sull'Isonzo ed oltre, è nelle nostre mani, né più ne uscirà.

Per tale risultato ne consegue, inoltre, che la dianzi accennata ferrovia del Pusterthal, caduta sotto le nostre immediate minacce, costringe l'Austria a seguire una via più lontana e più lunga (quella del Brennero) per mantenere in qualche modo riuniti i due nodi di Villach e di Franzensfeste, centri militari massimi dei suoi due scacchieri contro l'Italia. Ma la via di Alemagna, non può essere più alimentata dall'est, ed è chiusa da sud. La marcia del generale Eckardt, che nel 1813 si portò per essa rapidamente con ottomila austriaci alle spalle del franco-italiano, limitata da quella del Weiden nel 1818, oggi non è più possibile, e tutto porta a sperare che non abbia più ad esserlo, nei secoli.

Ora il cannone che già tuona da molti giorni sul nodo del Toblach, ci avverte che le armi italiane stanno per intercettare materialmente su tale depressione delle Carniche, l'antica vena delle patite invasioni, con che potremo, altresì riuscire a nostra volta a tergo del Trentino senza urtare nelle insidiose corazzate dell'Austria disseminate lungo l'Adige e che dovremmo espugnare risalendone la corrente.

Pervenuti, sulla sella del Toblach vedremo poi se sarà — o meno — il caso di piegare a levante per dare la mano all'esercito marcante oltre Isonzo, o di piegare a ponente, per discendere la Riena, l'Eisack e l'Adige.

Nel primo caso da Toblach a Villach, si dovrebbero percorrere 150 chilometri. Nel secondo caso da Toblach al nodo stradale di Franzensfeste, non corrono che 60 chilometri.

In qualunque ipotesi, si può essere certi che il soldato italiano, guidato dal Cadorna ed infiammato di spirito patriottico, marcerà bene, perché la pagina di storia nazionale che esso ha scritto in quarantacinque giorni sulla barriera delle Carniche come altrove, per chi ne ha con diligente cura ed attenzione seguita le epiche fasi, è già più che meravigliosa, nelle cronache bellissime mondiali!

9 luglio.

A. TRAGNI

#### Gravi dissidi fra austriaci ed ungheresi

ROMA 9, sera. — Anche notizie giunte per via indiretta confermano i gravi dissidi fra austriaci e ungheresi. Ad ogni scacco che l'esercito subisce, gli ungheresi si scagliano contro la politica di Vienna che ha trascinato ad una avventura disastrosa la duplice monarchia mentre dal canto loro i viennesi accusano Budapest di voler prendere la mano a Vienna e arrogarsi la direzione politica della monarchia.

Secondo notizie da Vienna, la stampa autorevole è stata invitata a tenere un linguaggio pacificatore. I giornali viennesi, specialmente, hanno ricevuto ordine categorico di cessare tutti gli attacchi contro l'Ungheria e di usare anzi con l'Ungheria un linguaggio riguardosissimo. A Vienna, per ordine delle autorità austriache, la bandiera ungherese sventola dappertutto mentre tempo fa veniva pubblicamente data alle fiamme. A Budapest non si è però sensibili a questi riguardi.

Nel parlamento e nella stampa ungherese la monarchia austro-ungarica viene ora chiamata la monarchia ungaro-austriaca. Per struzzicare lo spirito patriottico ungherese si è fatta correre la voce che il conte Berchtold sta per partire pel fronte in qualità di chauffeur. I giornali di Budapest fanno notare ironicamente che se Berchtold avesse abbracciato due anni prima questa modesta professione avrebbe risparmiato molte sventure all'Europa; e gli augurano di condurre l'automobile meglio di quello che abbia condotto il ministero degli esteri.

#### Copie sequestrate del piccolo «Giornale d'Italia»

ROMA 9, sera. — Alle 13 quando già gran parte delle copie del piccolo Giornale d'Italia erano in vendita per Roma, per ordine dell'ufficio centrale della stampa, la questura ha proceduto pro forma al sequestro del giornale, per la pubblicazione di notizie vietate dalla censura.

11,000 austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi
La fine del dominio germanico nell'Africa sud occidentale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")



Sul fronte orientale

Il successo dell'offensiva russa

Attacchi tedeschi presso Bolimow
PIETROGRADO 8, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni presso la stazione di Mura-wjowo. Ad ovest della strada Kalwaria-Suwalki il nemico è riuscito il 6 corrente a passare il fiume Chelmon-tke, ma nell'indomani è stato di nuovo respinto. Sul fiume Orzyc il nemico la notte del 7 ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Jednoroz-zio...

La manovra tedesca e la tattica russa secondo il colonnello Repington

LONDRA 8, sera (ritardato). — L'ultimo bollettino russo, il quale annunzia l'arresto della marcia austriaca su Lublino e anche un disordinato rinculo del nemico, fa risorgere la speranza di un prossimo mutamento di scena sull'intero teatro orientale.

Il colonnello Repington sul Times non esita neppure a porre l'ipotesi di un necessario abbandono delle fortezze sulla Vistola, cioè di Nowo Georgiewsk, di Varsavia e di Ivangorod, per ristabilire una nuova linea di resistenza più ad est, cioè sul Bug.

Tale eventualità nondimeno, avverte il critico, non spaventa. Ci fu qualche giorno addietro un importante convegno al quartier generale russo. La Czar e diversi ministri erano presenti a questa conferenza che si svolse sotto la tenda e durò tre ore. Furono indubbiamente prese importanti decisioni che debbono ormai trovarsi in via di esecuzione. Possiamo presumere che due grandi questioni vi furono discusse: la prima sarebbe questa: se gli eserciti russi del centro debbono ripiegare sul Bug; la seconda è questa: se gli eserciti operanti più a sud debbono rimanere dove sono, cioè basati sulla Russia del sud-ovest o venire chiamati al nord. Sarebbe una decisione grave ripiegare sul Bug, lasciando alla loro sorte le fortezze di Nowo Georgiewsk, di Varsavia e di Ivangorod. Tuttavia, se la concentrazione di forze sufficienti ad arrestare l'irruzione nemica nel sud si manifesti difficile e se la scarsità di munizioni è più seria che non si ammetta, allora può divenire necessario ripiegare per mantenere la linea generale e impedire il tentativo di avvolgimento da parte del nemico.

Dobbiamo poi considerare con perfetta calma ogni decisione che sia annunciata giacché ogni altra considerazione deve cedere davanti alla necessità che l'esercito russo si mantenga su un fronte ordinato e che valga ad evitare una battaglia decisiva fino a che i russi non vi siano pronti. Quando anche gli eserciti russi del sud venissero a trovarsi temporaneamente separati in certa misura dagli eserciti del centro, non risulterebbe necessariamente un deterioramento degli interessi russi, se gli eserciti suddesti terranno impegnati di fronte a sé forze nemiche equivalenti. Sarebbe spiacevole essere costretti a ripiegare sul Bug, ma sarebbe un semplice episodio mentre la disfatta degli eserciti russi del centro mediante la strategia avvilgente così cara ai tedeschi risulterebbe fatale e deve essere evitata a qualunque costo di amor proprio e di prestigio.

Sappiamo che vi sono ampie riserve russe, che Arcangelo è riaperto da molte settimane e che armi e munizioni arrivano ora in abbondanza. La Russia può mettersi a ripulire una decisiva battaglia combattuta in condizioni che potrebbero rendere la ritirata difficile se non impossibile.

Quanto all'attuale avanzata su Lublino il Repington ritiene certo che larghe forze russe la stanno contrastando, tentando di coprire la ferrovia Lublino-Cholm-Kowet. Il modo con cui i russi piombarono sul nemico ad est di Urzedow domenica e lunedì, spazzandone 4000, mostra come essi sono pieni di combattività. Avanzando verso nord gli austro-tedeschi non sono molto favoriti dalle ferrovie, ma si deve supporre che le questioni delle comunicazioni e dei trasporti furono completamente esaminate in anticipo.

Von Mackensen — prosegue il colonnello Repington — mira a Cholm, l'arciduca a Lublino e Wojesch segue il movimento lungo la sponda sinistra della Vistola. Non vi è indizio nel momento di una avanzata generale da parte dell'esercito tedesco in Polonia o nella Prussia orientale per cooperare all'attacco che si sviluppa dal Sud. Tale cooperazione si era iniziata la settimana scorsa, ma venne sospesa essendosi trovata una forte resistenza russa. Essa può essere però ripresa da un momento all'altro. Convien prevederla, essendo abitudine e regola tedesca di colpire con tutte le forze unite.

Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione generale è immutata. Attacchi nemici sulla Zlota Lipa inferiore sono stati respinti.

(Stefani)

MARCELLO PRATI

Giudizi di critici russi

PARIGI 9, sera. — In data 8 luglio il Temps riceve da Pietrogrado queste informazioni sulla situazione strategica dell'esercito russo:

«La tattica temporeggiatrice dei russi è stata giustificata dagli avvenimenti. Essa ha evitato ai russi una lotta di carattere generale dal momento che le circostanze non erano favorevoli. Nello stesso tempo ha affievolito il nemico.

Il critico del Novoye Vremia presenta la ritirata russa sul fronte della Vistola del Bug e del Dniester come una manovra deliberatamente intrapresa per non accettare la battaglia che nelle migliori condizioni possibili.

Sul fronte della Vistola la condizione che offre ai russi maggiori vantaggi è quella di Brest-Litovsk, che ha per base Ivangorod sul fianco destro e un forte esercito occupante la posizione opposta al fianco destro dell'esercito Boehm-Ermolli. Il movimento regolare dei russi da Zamosc verso il nord e da Hrubieszow verso il sud, oblige il nemico a impiegare forze sempre crescenti nell'allungamento delle sue linee di comunicazione; indebolisce così il suo corpo principale alla vigilia di uno scontro decisivo. Ugualmente è importante per gli austro-tedeschi di affrettare lo scontro di carattere generale. Questo bisogno imperioso di precipitare gli avvenimenti, spiega come una porzione dell'esercito di Mackensen sia stata trasferita dalla riva destra del Wieprz per operare la sua unione colla armata dell'arciduca Giuseppe Ferdinando che ha già raggiunto Krasnik. I tedeschi compiono degli sforzi disperati per passare la Vistola a Jozefow e più a nord nella regione di Solec per dominare il fianco destro dei russi a Krasnik. Il risultato della battaglia impegnata fra la Vistola e il Bug è ancora indeciso, ma il nemico vuole certamente condurre una azione importante, prima che i russi abbiano raggiunto le loro posizioni di carattere definitivo.

In Francia e nel Belgio
Vani tentativi tedeschi di riprendere le posizioni perdute
PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio un attacco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il 6 luglio a sud ovest di Pilken, è stato spazzato sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite. Fra Angres e Souchez il nemico stamane verso le 6 ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Béthune-Arras ma è stato respinto. A nord della stazione di Souchez i tedeschi con un violentissimo contrattacco hanno tentato di riprendere le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a rioccuparne per un centinaio di metri sopra un fronte totale di ottocento metri. Nel settore di Quenneviers lotta a colpi di granate e di torpedini aeree.

Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione di Troyon abbiamo con la esplosione di una mina fortemente danneggiato le trincee nemiche. Tra la Mosa e la Mosella la giornata è stata contraddistinta da un violento bombardamento alla Testa di Vacca, alla Vaux Ferry, nella foresta di Apremont nonché a nord di Filirey.

Il traffico sospeso sulle ferrovie tedesche
LONDRA 9, sera. — Il Times riceve da Pietrogrado: Secondo notizie private l'intero traffico e il movimento dei passeggeri sulle ferrovie tedesche è sospeso. Si crede che larghe forze siano trasportate dal fronte orientale a quello occidentale per una prossima ripresa del tentativo di raggiungere Calais.

Fra Austriaci e Serbi
Fallito attacco austriaco contro Sabac
NISCH 8, sera. — Il 4 corrente verso le ore dieci di sera il nemico tentò un attacco contro la fortezza di Sabac. Il nemico aprì dapprima il fuoco contro la nostra fortezza e l'isola di Micharska, poscia, sotto la protezione del fuoco, tentò di sbarcare una parte delle forze verso la fortezza e un'altra parte verso l'isola di Micharska. I serbi attesero, poscia respinsero il nemico mediante il fuoco dell'artiglieria e della fanteria. Il nemico continuò il fuoco fino all'alba, ma i serbi risposero debolmente. La fortezza di Sabac è antica, da lungo tempo scassinata e in rovina; offre interesse soltanto dal punto di vista storico e pittoresco.

Contrattacco montenegrino fermato dagli austriaci
BASILEA 9, sera. — Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte sud orientale nella notte dal 6 al 7 luglio è ricominciato il combattimento contro i montenegrini sulle colline del confine ad est di Trebinje. Siccome un contrattacco montenegrino del 6 luglio era fallito, il nemico tentò una nuova offensiva notturna che fu fermata dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Ora regna la calma.

Violentissime esplosioni in un povertificio presso Londra
LONDRA 9, sera. — Poco dopo le ore 9 di stamane due esplosioni violentissime avvennero nel povertificio di Hounslow presso Londra. Seguirono esplosioni meno violente. Immense colonne di fumo erano visibili alla distanza di molti chilometri. Non si conosce l'entità dei danni.

Le forze tedesche dell'Africa sud occidentale s'arrendono al generale Botha
CAPETOWN 9, sera. — Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il generale Botha accettò la capitolazione dell'intera forza tedesca dell'Africa sud occidentale tedesca.

Un secondo telegramma ufficiale annuncia che le ostilità nell'Africa sud occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritorna nel territorio dell'Unione. La sottomissione dei tedeschi è assolutamente incondizionata. Il generale Botha aveva presentato un ultimatum che è scaduto alle 17 di ieri.

Un precedente dispaccio ufficiale da Capetown diceva: Il colonnello Nyburgh è arrivato a Tsunet (Danaraland), trenta miglia a nord di Otah; prese per via seicento prigionieri e alcuni cannoni e mise i prigionieri inglesi in libertà. Il colonnello Brits, facendo ritorno verso l'ovest, prese 150 prigionieri e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione che erano state catturate dal nemico. Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati del magnifico movimento d'avvolgimento fatto dal generale Botha che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi di guerriglia la cui fine sembra imminente. Infatti la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli bene informati come questione di breve tempo.

Le conclusioni dell'inchiesta per la distruzione del "Falaba"
La piena responsabilità dei tedeschi
LONDRA 9, sera. — L'inchiesta giudiziaria sulla distruzione del vapore Falaba da parte di un sottomarino tedesco, avvenuta il 28 maggio, espone la atrocità del modo di procedere dei tedeschi. Il tribunale osserva che il Falaba aveva scrupolosamente adempiuto a tutte le prescrizioni regolamentari.

Il capitano ed il primo ufficiale, constatando l'impossibilità di fuggire, obbedirono immediatamente all'ordine del sottomarino e arrestarono le macchine. Poi il sottomarino dette col megafono all'equipaggio 5 minuti per rifugiarsi nelle scialuppe; e avvicinandosi poscia fino a un centinaio di yards a tribordo, silurò il Falaba il quale piegandosi da un lato, scomparve in ottimi minuti.

Il tribunale dichiara che il sottomarino avrebbe dovuto lasciare un tempo ragionevole agli uomini e alle donne per salvarsi nelle scialuppe; ma il sottomarino non accordò il tempo sufficiente. Soggiunge che il capitano del sottomarino voleva per proposito deliberato far perire i passeggeri, poiché lanciò il siluro mentre i passeggeri e l'equipaggio si trovavano ancora a bordo, come tutti a bordo del sottomarino potevano constatare. Nel momento in cui il Falaba si arrestò, il capitano dello stesso sottomarino si trovava sulla passerella e numerosi passeggeri erano sul ponte, e la sola imbarcazione nelle vicinanze era un vapore da pesca che si trovava a una distanza abbastanza grande.

Se, come pretendono i tedeschi, le scialuppe non erano capaci di tenere il mare, ciò non è prova né di manchevolezza né di negligenza degli ufficiali e marinai al momento di metterle in acqua, ma di avarie avvenute al momento di questa operazione. La quale sarebbe stata attuata senza danno se fosse stato accordato il tempo normale.

Il tribunale ritiene che tutti a bordo abbiano fatto i migliori sforzi; ciascuno lottò per la salvezza della propria vita e di quella dei vicini. La responsabilità della morte del capitano, dei marinai e di gran numero di passeggeri ricade soltanto sugli ufficiali e sull'equipaggio del sottomarino tedesco.

Il tribunale nota infine che il sottomarino, dopo lanciato il siluro, rimase nella vicinanza fino all'affondamento del Falaba senza fare il minimo sforzo per aiutare a salvare le vittime.

Il sottosegretario alla guerra nel Ministero francese
PARIGI 8, sera. — La Camera dei deputati alla fine della seduta ha discusso l'interpellanza Fabre relativa alle recenti nomine dei nuovi sottosegretari di stato alla guerra. L'interpellante ha chiesto in quali condizioni il ministro accettava collaborazioni che sembrano suscettibili di diminuire la sua autorità. Il Presidente del Consiglio Viviani ha risposto fra gli applausi che il governo è completamente d'accordo per fare appello ai nuovi collaboratori dei quali ha fatto il più grande elogio e ha chiesto alla Camera di approvare le sue dichiarazioni con l'ordine del giorno di fiducia il quale è stato approvato all'unanimità meno due voti fra lunghi e ripetuti applausi. La seduta è stata quindi tolta.

Uno "Zeppelin" caduto nel Belgio
PARIGI 9, sera. — I giornali hanno da Amsterdam: Uno Zeppelin è caduto ad Assenade (Belgio) in seguito ad una panne al motore.

Il generale Gouraud amputato di un braccio

Un colloquio con Hamilton

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 9, sera. — Il generale Gouraud ha subito l'amputazione del braccio destro con una operazione fattagli a bordo della stessa nave che lo trasportava in Francia. Il generale è giunto stamane a Parigi. Le fratture della coscia destra e della gamba sinistra non sono accompagnate da piaghe. Si procederà all'esame radiografico dell'anca destra per precisare la natura delle lesioni presumibilmente complesse a tale articolazione. Nondimeno lo stato generale del ferito è soddisfacentissimo.

Il Mattin narra che a bordo della nave ospedale Tchad, il generale Gouraud è stato visitato dal generale Hamilton, comandante in capo della trippa britannica, col quale ha avuto fino dal suo arrivo le migliori relazioni. La triste notizia della ferita riportata dal generalissimo ha prodotto tutto il corpo di spedizione fra gli ufficiali e i soldati una profonda emozione. Dopo 48 ore di navigazione del Tchad, i medici riscontrarono che la larga piaga che accompagnava la frattura del braccio destro presentava sintomi inquietanti. Fu giudicata allora necessaria l'amputazione del braccio. L'operazione, subito eseguita da due medici di marina, il medico capo Courtier e il maggiore medico Handard, è riuscita benissimo. Il Tchad è arrivato a Tolone nella notte da martedì a mercoledì. Mercoledì mattina l'ammiraglio De Marolles, prefetto marittimo di Tolone, si recò a visitare il generale. Dal porto stesso dove era ancorata la nave, il ferito fu trasportato in un vagono speciale che ha poi proseguito per la stazione di Lione. Pieno di spirito e di serenità il generale Gouraud ha consolato i suoi amici impressionati nel vederlo così terribilmente colpito. Nella stazione di Lione dove è arrivato giovedì mattina il generale Gouraud è stato salutato da un ufficiale a nome del ministro della guerra. Lo attendevano pure parenti ed amici. Egli è stato trasportato in una clinica dove è curato attualmente.

Il Petit Parisien scrive che giunto a Tolone, il generale Gouraud ha raccontato come fu ferito il 30 giugno. Mentre si recava a tavola per pranzare, fu avvertito dal colonnello X... dell'arrivo di un convoglio di feriti nell'ospedale esistente presso il suo quartier generale. Subito accorse secondo la sua abitudine, lasciando ogni altra cosa. Si recò a portare conforto con la sua presenza ai soldati feriti.

Mentre stava per entrare nell'ambulanza, una granata scoppiò quasi ai suoi piedi con estrema violenza. L'esplosione lo lanciò a quasi sei metri dall'altra parte di un piccolo muro.

Il colonnello X... che lo aveva accompagnato fu colpito esso pure, ma leggermente, alla testa e alle spalle. Senza indugio il generale fu trasportato nella nave ospedale Tchad ove fu, egli ha detto, mirabilmente curato.

Il ministro tedesco a Costantinopoli sostituito dal principe Hohenzollern
GINEVRA 9, sera. — Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli von Vangenheim, colpito da malattia cardiaca, si trova in vacanza per sei settimane a Maubheim ed è sostituito dal principe Hohenzollern Langenburg in missione straordinaria.

ROMA 9, sera. — Telegrammi da Berlino giunti a Ginevra confermano che von Vangenheim, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, è stato costretto a chiedere un lungo congedo per motivi di salute. E' stato sostituito dal principe Hohenzollern.

L'allontanamento del cosiddetto vice sultano continua a sollevare dicerie nell'ambiente ufficiale. Ricorderete che fu appunto von Vangenheim che nell'agosto scorso annunciò a Therapia che il giorno 12 settembre i tedeschi sarebbero entrati a Parigi. Durante i tre mesi di neutralità turca lottò alla tedesca per paralizzare gli sforzi di tutte queste diplomazie che con effettiva amicizia e con sincera carità per l'impero ottomano consigliarono alla Porta la neutralità. Fu il più vero e maggiore esponente della violenza della minaccia del bluff e della enorme corruzione che trascinò la Turchia alla guerra, cioè alla rovina. Non fu mai un amico dell'Italia né è probabile che lo sia diventata dopo il nostro intervento. E' notorio che mantiene costanti relazioni con tutti i professionisti della propaganda anti italiana in Libia. Ma siccome l'ambasciatore tedesco non ha mai sofferto fino ad oggi di malattie serie, anzi con le sue lunghe cavalcate mattinali sulle rive del Bosforo rivelava sempre una eccellente salute, poiché a Costantinopoli stanno avvenendo cose singolari, è lecito esprimere il dubbio che il barone Vangenheim sia ritornato in patria... proprio per ragioni di salute. In ogni modo, poiché la situazione è così oscura nella capitale degli Osmanli e le notizie che ne provengono sono così scarse e così dubbie, prendiamo nota che all'ambasciatore germanico presso il sultano da qualche tempo Allah non era benigno. Ieri era l'addetto militare morto non di morte naturale, poi furono le voci secondo le quali il generale Liman von Sanders sarebbe stato ferito ad Dardaneli, oggi è lo stesso ambasciatore, il deux ex machina della presa di possesso tedesca della Turchia, che sta poco bene tanto da dover allontanarsi e proprio in questo momento. Che succede in realtà?

L'accordo raggiunto fra Turchia e Bulgaria?

L'attesa a Sofia per la nota dell'Intesa

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

SOFIA 8, sera. — La situazione generale balcanica è immutata. Il governo bulgaro attende la consegna della nota di risposta della Quadruplice. Si dice che essa avverrebbe fra giorni. Secondo informazioni assunte presso le sfere diplomatiche competenti, tale nota porterebbe le identiche proposte anteriormente fatte alla Bulgaria senza l'esame preventivo delle garanzie esposte nella nota bulgara.

Il giornale Utro stamane pubblica il definitivo accordo che sarebbe intervenuto fra la Turchia e la Bulgaria, accordo concluso sotto pressione della Germania con la concessione della Tracia, di Enos, di Midia, esclusa la città di Adrianopoli. Non vi è nessuna conferma ufficiale di questa notizia, la quale telegrafata ad Atene produsse un'enorme impressione in quelle sfere politiche. Tra giorni avverrà la realizzazione della seconda metà del prestito delle banche berlinesi alla Bulgaria, ossia 250.000.000. Il ministro delle finanze Touchet dichiara che l'adempimento delle obbligazioni assunte addimstra la solida situazione finanziaria della Germania, malgrado gli ingentissimi oneri della guerra.

Il ministro inglese, richiamato dal proprio governo, abbandonerà la capitale bulgara. Svariati commenti si fanno per tale fatto nel quale si vuol vedere il convincimento che l'attuale governo bulgaro è deciso a respingere le proposte della Quadruplice. Personalmente mi consta che tali commenti pubblicati dalla stampa europea sono infondati, trattandosi di divergenze sorte fra il ministro parlante e il nuovo consigliere Fettermoritz circa l'attitudine dell'Inghilterra verso la Bulgaria.

P. B.

I turchi fortificano la linea Enos-Midia
LONDRA 9, sera. — Il Times riceve da Sofia: Le fortificazioni di Adrianopoli vengono nuovamente smantellate e i cannoni trasportati a Hademkui. Il generale Trauber avrebbe espresso l'opinione essere inutile fortificare Adrianopoli, perché cadrebbe presto in mano ai bulgari. Battaglioni di zappatori tedeschi costruiscono potenti fortificazioni lungo la linea Enos-Midia. Il totale delle forze turche trasferite dall'Asia Minore sul teatro europeo è di circa 85 mila uomini. Si crede che gli ultimi movimenti militari intorno a Costantinopoli siano dovuti a sospetti verso la politica della Bulgaria.

La fase acuta della controversia fra Germania e Stati Uniti
NEW YORK 9, sera. — Un telegramma da Washington dice che numerosi indizi nei circoli ufficiali mostrano che la controversia con la Germania per l'affondamento del Lusitania traversa nuovamente un periodo critico. Si ritiene che le proposte tedesche non fecero fare un solo passo avanti alla soluzione della questione. Le autorità dichiarano che gli Stati Uniti non possono cedere su alcun punto.

Provedimento americano contro lo spionaggio tedesco
LONDRA 9, sera. — Il Daily News ha da New York che dopo la presa di possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville il governo americano ha vietato tutti i radiotelegrammi diretti a navi; sono solo permessi i telegrammi destinati a stazioni terrestri. Questa disposizione ha prodotto una viva irritazione nei circoli tedeschi i quali si accorgono che un'arma importantissima è stata tolta allo spionaggio tedesco.

Alla ricerca dei complici di Holt
NEW YORK 9, sera. — Le autorità ricercano i complici di Holt. Furono inviati a Washington detectives per scoprire le fonti del danaro speso da Holt che aveva acquistato una grande quantità di esplosivi. Si crede che fosse in relazione con un gruppo di germanofili che volevano impedire l'invio di munizioni agli alleati.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE dello Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna

ING. ARMANDO LANDINI

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

CON 103 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

Esposizione dei sistemi e delle tecniche attualmente adottati per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazioni dei tipi preferibili

PREZZO L. 10

Invio cartolina-verga allo Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Sallustiana

# Nei roseti de "La Malmaison", Le rose della guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Parigi (La Malmaison) Luglio.

Mentre la guerra arde a tutte le frontiere d'Europa, i roseti de "La Malmaison" avvampano attorno al grande simulacro del I.º Imperatore di Francia. Il sofferto soggiorno, ove la bella ardente e misera Joséphine trasse la sua lenta e inane tristezza, è ora paradisiacamente fiorito di rose, il cui profumo pare arricchita la reggia s'lenziosa di tutte le memorie dell'impero defunto. Memoria di ascendenze improvvise e di cadute repentine, di sogni sfioranti e luminosi e di prostrazioni umilianti, d'idee che ebbero la vastità dei continenti e non vissero che la vita fittiva, allucinante e illusoria di un giorno, di dominazioni che si presentarono agli uomini col sigillo dell'eternità e s'inconferirono subito dopo, sotto l'artiglio della chimera. Queste stesse migliaia di roseti, con la loro esistenza rigogliosa ed effimera ad un tempo, parlano all'anima il più significativo dei linguaggi. Alcuni di essi diedero fior all' studio del più grande soldato dell'universo allietando le brevissime pause del suo pensiero cogitabondo, quando Egli era lungi dal supporre che un'alta, colossale, indistruttibile fatalità debellasse nell'ombra i suoi sogni di gloria. Napoleone lavorava alla Malmaison in un chiosco ovale, d'ora in poi fra le rose: l'immagine della giovinezza più lieta. Egli aiutò l'imperatrice Giuseppina a raccogliere tutte le varietà di roseti dell'epoca, incoraggiò l'intelice consorte a fare di questo angolo dell'île de France il più bel roseto del mondo.

Da quel giorno milioni e milioni di rose sono nate, fiorite, morte nei verdi caini del Castello della Malmaison. Anche quando il mondo parve, talvolta, dimenticarsi di quel terribile fermaglio. — N — saldato sul frontespizio del diciannovesimo secolo, le rose di quaggiù continuavano a ripetere il ritmo della giovinezza più lieta.

Adesso, le rose che furono coltivate da Napoleone e Giuseppina sono offerte dal Governo della Repubblica a beneficio dei feriti e degli orfani della guerra. Ogni fiore, di qualunque specie, costa cinquanta centesimi ed è una rarità storica. Mondana certamente.

La tesoriere delle rose, la clarissa di queste rose fu, veramente, l'imperatrice Giuseppina. A lenire gli spasmi della sua tristezza mortale, l'inconsolabile prima moglie di Napoleone pensò di riunire nei giardini della Malmaison tutte le collezioni di rose esistenti. L'imperatrice aveva il gusto vivo dei fiori e il amava con passione. Quando si trattò di ornare il suo dominio come era nella sua intenzione, invitò alla bisogna tutti i più rinomati rosetisti d'Europa. La rosa prima dell'inizio del secolo XIX era un fiore trascuratissimo e costituiva una specialità inglese o piuttosto olandese. L'invito di Giuseppe risvegliò la vocazione negli orticoltori francesi, che in un secolo, portarono le 250 specie dell'imperatrice a parecchie migliaia. Storch in Francia si considera l'epoca di Giuseppina come quella della « rinascenza » della rosa.

Ma il pregio moderno della « Malmaison » è tutt'altro esclusivo, e caratteristico, giacché il parco non conserva nessun roseto all'infuori delle duecentocinquanta specie dell'epoca in cui fu abitato dall'imperatore e dall'imperatrice. Il parco infatti porta il nome di: « Musée de la Rose au temps de Joséphine ». Roseti ricchi e più pregevoli non mancano certo né a Parigi né in Francia. L'orticoltore Gradereaux coltiva per esempio, l'Hay Ottomane specie di rose che formano il roseto più ricco, più vario e più bello del mondo; ma la prerogativa della Malmaison consiste come dicevo, nell'aver rifiutato certamente l'accesso alle altre rose, nell'aver conservato questo suo carattere distintivo, marcato, originario, primitivo, senza imbarbarimenti. Sono fiori che hanno voluto viver fuori del progresso e della società degli altri fiori; che hanno mantenuto una rigorosa selezione nel loro sviluppo ereditario, con una freschezza, una novità, una grazia, un profumo che non si trova nemmeno fra le rose più civili e più moderne. Sono rose che hanno conservato la stessa fragranza di quando erano distillati nei barattoli e nelle fiale dell'imperatrice; dal tempo in cui Redouté « il Raffaello dei fiori » le dipingeva sui cuscini dell'imperatrice. Rose, alcune delle quali tengono ancora della selvatica Asia, a fiori soavi, enormi, stupendi, — e che, nate all'epoca delle grandi epoche corano ogni anno la tomba del loro antico padrone.

Se Napoleone rivivesse proverebbe certo qualche compiacimento nel vedere che le sue rose servono agli orfani dei soldati della grande guerra. Nel 1810, egli non aveva fatto qualcosa di simile per i figli dei combattenti nella Grande Armata?

E però il senso del tempo non è trascorso. I giganteschi alberi sono quelli medesimi che un giorno sparsero la solennità del loro mistero sul campo olimpico dell'imperatore. Da qualche chiosco di verdura appare ancora una capellatura, carica di cipria e una veste di broccato e a fiorami gialli e rossi e dietro le stadi tondate risorge la mondanità dei fittis cavallereschi. E fra due tronchi d'alberi, nell'ombra verde, si affaccia Lei, nel raso bianco della sua veste imperiale, con nessun rumore, con qualche cosa di dolce e velatamente melanconico nel viso: quella imperatrice melanconica di chi ha amato profondamente, intensamente e troppo brevemente per l'ardore che aveva.

Una grande dolcezza e una grande tristezza cade dalle ampie alberature. Le rose crescono per tutta la Malmaison con una forza indomabile e il loro

colore rende l'aria più ricca e soave. L'ansia dell'estate veniente la fa sbocciare a migliaia di migliaia: sui tetti, sui vasselli, sulle cornucopie, sulle mensole, sui panteri, sui piatti di marmo, in piena terra. Fioriscono a cascata giù per le muraglie come tappezzerie bianche, infiammano delle cupole e delle pergole, accendono dei cespi di un rosso vivissimo come i papaveri. Da taluni arborelli spiovono come brandelli di mezzo candido, altre si chiudono in arbuti nani della tinta del zafferano ardente. Ci sono muricce e scalde che, nello splendore dell'aria semestriale, rifulgono come parate di porpora; aiutate di un biancore di neve s'ombra di foglia tra fiore e fiore; fasci di rose vellutate e fragrantissime, alcune con la trasparente tenuità del chiffon; fughe di rose gialle che fioriscono sopra una pelouse folta lucida, d'un verde quasi metallico. Passando per certi anditi sembra di transitare per salotto di dame scomparse, tra fale abitate, tanta è l'acutezza penetrante dell'odore. E vi sono gruppi di rose d'un colore così intenso, un rosso cardinalizio splendido, che l'occhio non può sostenerli a lungo lo sguardo. I roseti dell'Hay sono poi quasi tutti arborelli, nubi argentee e leggere di fiori a sei, otto petali; le rose galliche.

La Malmaison è tutta una meraviglia e comprendo e giustifico l'ammirazione che se ne ha a Parigi. Vi sono luoghi dove il silenzio è parlante, e l'antica dimora dell'imperatrice Giuseppina è tale. Nessun canto di fontane, nessun metro di canelle, nessun zampillo d'acqua, ma un solo melodiosissimo canto di rose. Esse v'ingombrano il passaggio, vi sor-

gono dietro le spalle, vi fioriscono davanti alle ginocchia e i petali giungono il suolo dove camminate.

E i campi delle rose sono aperti sopra un gran cielo di luce vasta, azzurra, cromatazzata. In fondo, dietro al castello, il paesaggio, fluido di stagioni inverditi e di tarassissimi specchi d'acqua, solleva e spande tra gli alberi velature di nebbia leggerissima, immota, trasparente. Qualche usignolo fa da posta al secolare silenzio della reggia, qualche rosa galleggia sull'acqua. E sull'acqua il cielo è riverso con una freddezza argentea di luce.

Ma il busto dell'Imperatore è battuto dalla piena luce del sole. Ma lumen, vos umbra regit.

E sempre il simulacro di quella testa in cui era scolpita con caratteri di eternità e di dedità tutta la potenza triste e ardente, pensosa e misteriosa dell'anima napoleonica. Giusto un secolo fa l'Europa pendeva dal suo cervello:

«D'un côté c'est l'Europe et de l'autre la France».

Adesso qualcun'altro ha preso il posto della Francia. Da questo angolo remoto dove il grande capitano, *monsieur Napoleon* ebbe le gestazioni più profonde del suo genio militare, da questa Malmaison tutta fiorita di rose a lui d'attorno, — la sua ombra guarda.

Cento anni fa egli potè scrivere queste memorande parole: « Le potenze alleate avendo proclamato che l'Imperatore Napoleone è il solo ostacolo al ristabilimento della pace in Europa, l'Imperatore fedele al suo giuramento dichiara che egli rinuncia per lui e per i suoi successori ai troni di Francia e d'Italia, e che non vi è alcun sacrificio personale, fosse anche quello della sua vita, che Egli non sia pronto a fare per gli interessi della Francia ».

E' difficile stabilire se domani, qualche altro imperatore nelle medesime condizioni, avesse la forza magnanima di ripetere il gesto di Napoleone I. Nella storia i duplicati di questo genere sono piuttosto rari. Si può dire, senza difficoltà, che mancano assolutamente.

MARIO GIRARDON

## Una trincea francese nelle Fiandre



## Il grande Comitato nazionale per il munizionamento dell'esercito

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera. — E' stato oggi definitivamente costituito il grande comitato nazionale per il munizionamento. I grandi capitani della nostra industria, gli uomini tecnici, e gli uomini politici, cittadini volontari, tutti hanno corrisposto con silenzio, con entusiasmo. Dalla loro opera, concordata e disinteressata scaturirà indubbiamente un vantaggio immenso per la Patria. Questo vantaggio consiste nel fornire nella massima misura armi e munizioni ai combattenti, assicurando l'opera del Governo con un buon contributo di private iniziative. E' questo uno degli argomenti più vitali per il successo della nostra guerra santa. Tra i fenomeni rigeneratori della compagine nazionale, prodotti dalla guerra, quell'unione di uomini attivi di tutti i campi dell'industria, sino a ieri sovente divisi, oggi affratellati per il trionfo della causa italiana, è già uno dei più cospicui. Sia esso augurio di altrettanta feconda unione per l'avvenire, per i giorni che seguiranno la pace, quando la Patria inizierà la lotta di conquista dei mercati stranieri.

Ed ecco i nomi che compongono il comitato nazionale: senatore generale Roberto Mora di Labriano, presidente; Ancona on. prof. Ugo Barzilani on. Salvatore; Bettone sen. conte Federico; Bravetta comm. Ettore; Bendi ing. Max; Bonzano ing. Adolfo; Preda comm. Ernesto; Bruni prof. Giuseppe; Clerici dott. Giuseppe; Cordino prof. Orso; Cantoni barone Costanzo; Serra comm. Ing. Cesare; Ferraris comm. Ing. Dante; Franchi ing. Attilio; Iona comm. Raffaele; Lantini ing. Pietro; Lori prof. Ferdinando; Molina comm. Rodolfo; Negri ing. Riccardo; Occhini nobile avv. Pier Lodovico; Oliva on. Domenico; Oltone comm. Ing. Giuseppe; Odero grande uff. Ostilio; Orlando comm. Luigi; Pantaleoni comm. Maffeo; Parigi ing. Pier Lorenzo; Parodi Delfino comm. Ing. Leopoldo; Parodi comm. Emanuele; Pecori conte Girardo; Perrone comm. Mario; Perone comm. Pio; Piaggio sen. Erasmo; Ing. Pontecorvo; Ronco sen. Comm. Nino; Rocco prof. Alfredo; Scialoja comm. Enrico; Scialoja comm. Ing. Angelo; Silvestri comm. Giovanni; Tassara on. comm. Giovanni; Torni Bazza ing. Vincenzo; Zanetti commendator Ing. Alfonso.

Il comitato sarà immediatamente convocato.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

## Arrivo a Napoli di 60 italiani profughi dalla Turchia

ROMA 9, sera. — Stamane a bordo del piroscafo *Siracusa* sono giunti nel porto di Napoli circa 60 italiani provenienti dalla Turchia. Essi naturalmente hanno dovuto subire una vera odissea per lasciare l'impero ottomano. Imbarcati nei varii porti dell'Asia Minore a bordo del piroscafo americano *Tennessee* giunsero ad Alessandria d'Egitto donde trasportarono sul *Siracusa* che li ha finalmente trasportati in patria. Questi nostri connazionali al loro arrivo a Napoli sono stati accolti dalla popolazione con la migliore cordialità e hanno ricevuto la visita anche delle autorità le quali si sono molto interessate alla loro sorte. Domani nel porto di Napoli giungeranno altri 70 italiani provenienti dai porti ottomani. Nelle successive giornate ne giungeranno ancora altri gruppi e questa volta più numerosi perché ogni scaglione sarà di 200 o 250 persone. Il prefetto e le autorità sanitarie in seguito ad istruzioni tassative ricevute dal governo si recheranno incontro a questi italiani, si accerteranno dei loro bisogni e dopo la visita sanitaria provvederanno alla loro istradazione e destinazione definitiva in Napoli o in altre città.



Il principe ereditario nei giardini del Quirinale per la vendita dei biglietti della lotteria

## Sottoscrizioni per il credito nazionale agli istituti di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 9, sera. — Agli istituti di Credito, formanti il consorzio continuo nella giornata di oggi la folla dei sottoscrittori. Cospicue somme furono sottoscritte alla Banca d'Italia, per quanto il movimento odierno sia stato abbastanza regolare, dato il nuovo decreto luogotenenziale concedente la proroga fino al 18 corrente. Fra gli altri due agenti di cambio sottoscrissero per conto di un commerciante che desidera restare l'incognito L. 200.000.

Al Credito Italiano fra le altre sottoscrizioni si notarono: Cotonificio Val Ticino L. 100.000; Cotonificio Val d'Ogona L. 100.000; Cotonificio Sondrio L. 200.000; cav. Felice Bombolotti L. 200.000; Unione italiana fabbrica Giucosa e Affini L. 50.000; signor Attilio Lentini L. 50.000.

Alla Banca Ambrosiana si ebbero queste sottoscrizioni: F. Tamburini L. 100.000; Fratelli Gnechchi L. 100.000; Sigismondo Weiss L. 75.000; Figli di C. Gavazzi L. 50.000.

Alla Banca Prandini le sottoscrizioni furono importanti: L. Birazzi Rossi e compagni L. 150.000; cav. U. Bianchi L. 50.000; Tosi L. 100.000; F. Ferruzzi di Aden lire 50.000; figli di Gaetano Mosca L. 50.000.

Al Credito provinciale si segnalano: Società Caramica Richard Ginori L. 100.000; Carlo Galimberti E. C. L. 100.000; F. E. Mylius L. 100.000; Cotonificio Bustese lire 200.000; Ing. De Benedetti L. 100.000; cav. uff. Vimerati L. 50.000; avv. Carlo Casati L. 50.000; comm. M. Borghi L. 5.000.

Diversi a Busto Arsizio un milione.

Al Banco di Napoli la Banca di Gallarate sottoscrisse per L. 207.000. La Banca Bergamasca per L. 50.000. Numerose le piccole quote.

## Ad Ancona

ANCONA 9, sera. — Agli sportelli della Banca d'Italia e della Banca Commerciale è un affollarsi di gente per la sottoscrizione del Prestito Nazionale. E sono ricchi, istituti, Congregazioni di carità, aziende di vario genere, che recano i loro avvisi per facilitare il compito al Governo di raggiungere presto l'obiettivo, che è l'obiettivo di tutti: la vittoria decisiva.

Ieri, tra gli altri numerosi, è stato fatto un deposito di varie migliaia di lire, raccolto tra gente del popolo a 50, a 100 lire ognuno.

Anche le donne si sono distinte in questa nobile gara Ancona, anche una volta, si è dimostrata degna della sua bella tradizione di patriottismo.

## A Parma

PARMA 9, matt. — Come accennò anche il *Carlino* la Banca Agraria Parmense ha sottoscritto 300 mila lire per il prestito di guerra. Ma oltre a questo l'organizzazione stessa ha compiuto una grande opera di propaganda perché tutti i suoi soci compiano il loro dovere di italiani sottoscrivendosi al prestito di guerra. Stamane è uscito in edizione straordinaria il *Bollettino* dell'Associazione Agraria, dedicato quasi esclusivamente al Prestito Nazionale e con gli appelli più vivi e sentiti a tutti gli agricoltori del Parmense perché si ricordino che mentre i figli d'Italia badi e fieri, danno il loro sangue per i nuovi radiosi destini della Patria, tutti devono fornire — secondo i loro mezzi — al governo del Re, il necessario per fronteggiare le ingenti spese di guerra.

Il nobilissimo appello fatto oggi al tremila e più soci dell'Agraria Parmense, sparsi in tutta la Provincia nostra, è da confidarsi sarà ben accolto ovunque e tutti vorranno concorrere in questa opera patriottica. Per facilitare l'accezione delle sottoscrizioni al prestito di guerra l'Agraria ha disposto che la Sede Centrale e le Agenzie Provinciali della Banca Agraria, tengano domenica 11i aperti gli sportelli come fosse giorno feriale.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

## Per reprimere il contrabbando esercitato dai greci nell'Adriatico

ROMA 9, sera. — Si annunciano imminenti efficaci provvedimenti del nostro governo, intesi a reprimere e impedire la vasta organizzazione di contrabbando da parte di sudditi greci o sedicenti tali, specialmente esercitato nelle città costiere del Basso Adriatico. Secondo gli accertamenti fatti dagli uffici competenti, gli armatori greci fanno ottimi affari con la guerra, e nei circoli marinari di Atene si calcola che se la guerra durerà per tutto il 1915 la marina mercantile greca potrà guadagnare oltre 450 milioni. La flotta mercantile greca nel 1903 era di circa 240 piroscafi e alla fine del 1914, cioè dopo la guerra di Libia, ha raggiunto ben 440 vapori. Durante poi il primo semestre 1915 la marina commerciale greca si è accresciuta di numerosi vapori acquistati all'estero e i prezzi dei noli hanno subito rialzi favolosi.

## Fra i nostri soldati al fronte



Il soldato più alto ed il più piccolo nella 18.a compagnia del 3.º genio telegrafisti.

## Una mina austriaca nelle acque di Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 9, sera. — Nella spiaggia di Monte Marciano è stata rinvenuta una mina galleggiante austriaca, sul tipo di quelle rinvenute in gran numero alcuni mesi fa. La mina è stata rimorchata e trasportata nella nostra capitaneria di porto.

## La lotta nella penisola di Gallipoli



Batteria inglese presso il forte di Seddul Bahr

## Pei fratelli lontani

E' comparsa da alcuni giorni nei giornali, la notizia. Si parla di nuovo del dono che lo czar vuol fare al re d'Italia, suo fratello ed alleato, dei prigionieri austriaci delle province italiane irredente e di nuovo, per quella notizia, ha palpato d'emozione profonda, il cuore di quanti triestini e trentini son venuti a rifugiarsi in Italia, nell'ora tempestosa e magnifica, popolazione errante, dolorosa ed entusiasta.

Chi di noi non ricorda come quella notizia ci abbia scosso l'anima, l'altra volta, la prima volta? Erano ancora i giorni crudeli del dubbio e della impazienza divorante; ancora la gente scettica, la gente calma e positiva badava a ripetere: «Ma che! Ma voi sognate! Ma l'Italia non pensa nemmeno ad intervenire!». E intanto i giovani triestini, i giovani triestini continuavano ogni giorno costretti a partire per la guerra di Serbia e di Galizia. Ah, quel reggimento 97 che tutta Trieste era andata ad accompagnare alla stazione; quel 97 che sarebbe stato un così bel reggimento nell'esercito italiano, nella gente nostra dalle spalle solide e dagli occhi vivaci, andata così crudelmente al macello nelle paludi del nord! Uno su dieci era ritornato salvo; e il cuore delle madri aveva gettato sangue, a torrenti. Tutti morti, gli altri? Poi, un giorno di qua, un giorno di là, col mezzo della Società Esperantista, qualche lettera giunse; alcuni di quei soldati, piantati per morti, erano soltanto prigionieri, prigionieri in Russia, nella Siberia profonda; e le loro povere donne leggevano sul foglio che tremava nelle mani agitate i nomi di quelle città apparse fino allora quasi fantastiche, città da romanzi d'avventura. *Michele Strogoff* o *La figlia dell'Estivato*: Osusk, Irkusk, Nischul, Novgorod; città della misteriosa Asia slava ove la guerra delle nazioni col suo mostruoso soffio d'acquilone, sbalestrava la gioventù dei nostri paesi. Quanto lontani! Sarebbero tornati mai? Era possibile ritornare di laggiù?

Fu in mezzo a quelle ansie e a quei dubbi che l'offerta dello czar venne ad agitare i cuori con una doppia gioia, con una doppia speranza: poiché forse i prigionieri sarebbero stati liberati; poiché per la prima volta il buon diritto d'Italia sulle nostre terre costiere veniva affermato da un sovrano straniero.

Ma l'ora non era suonata ancora; l'Italia non poté accettare l'offerta generosa e Trento e Trieste, da lunghi anni abituata alla ferrea disciplina del dovere, non morirono per il sacrificio, ripresero in silenzio la lunga attesa dolorosa e fedele; le madri piansero, di notte, la loro cara speranza svanita.

Oggi di nuovo la cara speranza balena; infranti i vincoli delle alleanze innaturali e fittizie, si sta trattando, sembra, il modo di accettare l'offerta generosa della Russia. Ma, mentre sembra più facile raggiungere l'accordo coi prigionieri triestini, tutti manifestamente italiani, la cosa appare più complicata per quelli delle province adriatiche, in più d'uno dei quali si teme possa nascondersi uno slavo austriaco che fa l'italiano per opportunità. Lo scrupolo appare certo giustificato in questa epoca di spionaggio raffinato e complicato; pure non si sarebbe malgrado la distanza mezzo di appurare le cose. Nella lotta di ogni ora che fu negli ultimi decenni la vita delle nostre province, i combattenti avevano imparato a conoscersi a vicenda.

Certo, quanti cittadini triestini vivono ora nelle città d'Italia, quanti irredenti vi sono degni di ogni fiducia per la loro incurritabile fede, per l'ingegno posto al servizio della buona causa, sarebbero pronti, anzi felici — e non mi pare improntitudine l'impegnarli così per essi senza consultarli — ad aiutare col loro lavoro con le ricerche coscienziose ed accurate il lavoro del governo, essi che sanno che piaghe brucianti si potrebbero sanare, così, essi che han visto tante sofferenze e tanto pianto.

Ma, forse, chi sa? Altre ragioni si oppongono al nostro sogno, al desiderio di riavere fra noi i fratelli da tanti mesi lontani; e se non si può, si pazienterà ancora. Questo articolo non è che la ripetizione della parola che Trieste ha ripetuto tante volte in tante occasioni all'Italia, sommessamente e fiduciosamente: *Se si potesse...*

Bologna, luglio 1915.

HAYDEE

## Un incendio a bordo d'un vapore inglese

LONDRA 9, sera. — Secondo un radiotelegramma ricevuto da New York un incendio è scoppiato nella stiva n.º 3 del vapore inglese *Minchale* di 13 mila tonnellate recantesi da New York a Londra. (Stefani)

Sulle orme dei nostri soldati

Dalla Valle d'Adige al Monte Baldo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

CAPRINO VERONESE, luglio.

Verona era coperta da uno strato di caligine. Facemmo gli scongiuri di rito perchè non fosse la caligine sinistra. Difatti non accadde poi nulla. Era soltanto lo sbadiglio della città dormigliona. Le campane delle sue torri la svegliavano lentamente, e brontolavano, soprattutto il battello della campana di San Zeno, che il popolino favoleggiava fusa di bronzo e di oro. Una campana medievale, che suonava quando il carroccio della Lega veronese usciva dalla Basilica, nella cui cripta riposa il vescovo moro, ridanciando e pescatore, cui piacevano le trote dell'Adige e le tagliatelle fumanti. I veronesi sono irriverenti... a parole. Parlano del loro vecchio patrono come di un compare di piazza Erbe: san Zen che ride e paparelle calde, e epitetano il sacro bronzo dondolante sul campanile millenario in maniera un po' volgare: la campana del fagar.

Verona è sempre un po' veneziana, anche se ai termini del suo territorio parla, come adesso, la bocca rotonda del cannone; e però è una città tranquilla. La malattia del secolo non l'ha presa, o, se pur l'ha presa, i suoi nervi non se ne sono risentiti troppo. La vecchia città scaligera sa di poter contare su se stessa: la Lega Veronese, che prelude al giuramento di Pontida, i campi di Vercelli, le sue Pasque e il nome del Montanari, bastano per esporcarne la fedina criminale in faccia allo straniero.

V'è un cielo d'alabastro sul Lessini: la città s'allontana nello sfondo rosato dell'aurora. La vaporiera corre lungo il ciglione morenico che si eleva da Santa Lucia alla Croce Bianca. Nel maggio del 1848 i figli del piccolo Piemonte bagnarono questi dossi del loro sangue. A Parona ci incontriamo con un treno di prigionieri austriaci. Giovannotti bronzei e tarciati guardano curiosamente fuori dai finestrini. Tra i prigionieri v'è anche un capitano, un Kaiser jäger, il quale, quando si accorge d'essere oggetto della nostra curiosità, si rincantuccia in un angolo dello scompartimento, nascondendosi dietro la tendinetta del finestrino.

Ci racconta il capotreno che dal momento che lo caricarono ad A... non fa che mugliare, e respinge con gesti scortesi qualunque cosa i carabinieri gli offrano. Si satolla soltanto del suo labbro inferiore che morde nervosamente con i denti. «Uel in gaba se no' canta d'amor, canta de rabita», conclude il capotreno, ridendo. Probabilmente, a quest'ora, anche senza la filosofia del proverbio, quell'egregio austriaco sarà sceso a patiti con il proprio ventricolo.

Lasciata Parona, il treno va avvicinandosi al piede dei colli, traversando la Valpolicella, famosa per il suo portento Reccotto. In alto, su un contrafforte del Pástello, biancheggia San Giorgio Inganna poltron (così burlesca mente chiamato perchè non ci si arriva mai) ricco di tombe longobardiche; e su l'ultimo sperone di monte, che il treno doppia per entrare nella Val d'Adige, svettano innumeri cipressi raccolti a piramide, quasi coprissero un mausoleo d'Augusto o d'Adriano. Ecco la Chiesa, e su la riva destra dell'Adige il caratteristico Compositino di Galon ricordato da Berto Barbarani. L'Aleardi descrisse la Chiesa nel carne «Un'ora della mia giovinezza», e non a torto chiamò questa storica strada del Nord: vie delle Meste.

... fra due ritte, ignude Paroli eccelsi di candea pietra, Serpe la strada cantata, e la verde Onda del fiume...

Chi ha percorso altre volte in treno la linea Verona-Trento resta sorpreso di non incontrare più tedeschi. Essi ne costituiscono la nota dominante e caratteristica, per quanto antipaticissima. Perfino Berto Barbarani non seppe descrivere questa valle senza introdurre nei suoi versi il motivo internazionale:

Il molando 'na oclà par la valada dove l'Adese el va, lustrando via le scarpe ai monti che ghe dà la strada, dopo scappa l'afar de un quarto d'ora emò visto gnar la ferovia co' le tedesche che guardava fora.

Dir qualcosa della val d'Adige è impossibile perchè si incaperebbe in monna Censura. Mi si racconta, e questo solo posso riportare, che la notte del 24

pareva la valle dell'Inferno, altro che vie delle Meste! e, mi dispiace per il Barbarani, furono i cannoni che suonarono prima; le campane, se mai, suonarono dopo.

Di fronte a Ceraino è l'anfiteatro di Rivoli. Una conca di smeraldo. Nel gennaio del 1797 Massena vi fuggiva l'Alvinezzi.

Le pareti della valle sembrano dilatate da un mostruoso sovrimonto litologico, che ne rivela la formazione ignea. Il ghiacciato dell'Adige che portava a disfare gli nella pianura veronese le nevi delle Alpi Retiche, rose le e normali rocce verticali striandole di incisioni imperiture. A Brentino, traverso la fenditura del monte intravediamo, su l'altra riva, appollaiato sopra una rupe gigantesca, il Santuario della Corona. La Madonna che alloggia lassù è una Madonna patriottica. Nel 1592, nell'anno nel quale i turchi presero Rodi, apparve su quella roccia una luce misteriosa.

I montanari furono presi da un arcano timore, e decisisti finalmente ad andare lassù trovarono un'immagine di Maria, che poi si seppe (Dio sa come, però) essere la stessa che già veniva impenduta agli altari di Rodi.

Quei buoni pastori pieni di reverenza e di buone intenzioni la portarono a valle, e la collocarono degnamente entro una chiesa. La mattina dopo non v'era più. La luce tornò a riapparire sulla spalla del monte. Quella gente devota s'immaginò di non aver abbastanza onorata. L'andò a riprendere, la riportò al basso, la contornò di maggior copia di ceri e di fiori, ma quella starda di Madonna non volle saperne, e scappò di nuovo in villeggiatura, sull'Alta montagna. Il giochetto cominciava a divenire interessante. Del resto non era né la prima né l'ultima delle Madonne capricciose e cocchute. Quella delle Lore a Verona e quella delle Grazie a Mantova volevano a tutti i costi rimanere a macerare nell'Adige e nel Mincio, più presto che essere portate in un Santuario lontano. Fu giocoforza collocarle in riva ai fiumi prediletti, e allora rimasero chete.

Ed eccovi a Peri. Vi si incontra una volta, al tempo dei tempi, qualche guardia di finanza austriaca, che vi scende da Ala e poi risaliva per ispezione i treni ascendenti. Qui venne qualche anno fa portata anche la Dogana. L'ufficio doganale promiscuo ad Ala aveva cominciato a dare un po' ai nervi: era un piccolo ufficio italiano nel Trentino. Accidenti alla paura! Si volle smistarla e quello austriaco rimase ad Ala, quello italiano venne traslocato a Peri.

Adesso, quest'ultimo dovrà far di nuovo San Martino e andar a finire al Brennero.

Da Peri al vecchio confine non v'erano che cinque chilometri. I soldati d'Italia hanno in pochi giorni portato la guerra una trentina di chilometri più in là.

Dicono che sono dei demoni, e che razza di demoni! Gli austriaci l'hanno saputo a loro spese dovunque, ma soprattutto a Pilcante.

Passiamo l'Adige con il tragheto, e approdiamo a Rivalta, poi su a rompicollo, a pancia vuota, fino al Pian di Festa. Vi sono attendati dei soldati, e dall'accampamento sale un brusio enorme, un vero baliamme.

Per quanto ammirino senza reticenze i compagni che si battono sotto e sopra Ala, a sentirla loro, se proprio avessero avuto l'onore di essere stati chiamati al fuoco a quest'ora essi sarebbero giù in piazza di San Giovanni a Bolzano, a presentare le armi al monumento di Walter von der Vogelweide, uno dei pochissimi tedeschi che potrebbero essere degni di tanto onore.

La guerra ha suscitato un commercio di nuovo conto, il piccolo commercio di montagna. Vi sono dei passi, dei piavere, delle terrazze montane che sono diventati veri e propri paesi, più popolati di tanti centri che per poche migliaia d'abitanti si pavoneggiano del titolo di città. E qui è sorta una toponomastica nuova: il dosso del generale, la roccia del camion, il coston del primo campo, la punta dell'osservatorio...

Nemmeno quei pochi pastori che abitano qui nelle baite non ci si raccapezzano più, per quanto sappiano trovare lo stesso i clienti piccoli e grandi per vendere il latte e un loro caratteristico formaggio pecorino, che ha soltanto il

torio di essere un po' goloso, e di far venir la voglia di mangiarne dell'altro. Dal pian di Festa al passo della Crocetta, una mezz'ora abbondante di salita. La val d'Adige si può cogliere qui in una visione panoramica. Ala si scorge laggiù, alla sinistra dell'Adige, sotto il Corno d'Aquiglio, ancora ricamato da qualche bianco rigagnolo di neve.

Dal passo della Crocetta scendiamo a Ferrara, tramutata in una enorme caserma. Qui fioriscono già le leggende, meglio, siccome la verità meravigliosa delle gesta dei nostri Alpini è, oserò dire, quasi inaccessibile alla mentalità nostra di disgraziati untorelli, si crede che tutta questa gente sia stata presa da una follia collettiva; la follia dell'immaginifico. La verità invece è una sola: lo Stato Maggiore non s'è mai in questa guerra tante camicie, quante dovrà sudarne dopo per dire in povere e aride parole, delle imprese eroiche compiute dall'esercito. E c'è da scommettere che perfino coloro che pure, per ragioni d'ufficio, nutrivano la più profonda e illimitata fiducia nelle nostre armi, all'atto pratico si sono rimasti trasecolati di non averne conosciuto prima di tutto l'immenso valore.

Ciò che commuove è l'unità, la compagine morale del nostro esercito. Queste centinaia di migliaia di combattenti sembrano un corpo e un'anima sola. Dal passo di Duino al giogo dello Stelvio non è che un unico sforzo erculeo, il quale sposta verso il Nord il mal segnato confine della Patria.

Le truppe sono captate qui da tutte le parti: da Vilmezzano, dalla valle delle Pissotte e dal passo della Crocetta. Il 25 maggio prendevano l'Altissimo; la sera stessa con impeto meraviglioso si precipitarono fuori dal passo del Cavallo di Noveva nella valle dell'Aviano, congiungendosi il 27 con la colonna di fanteria e di guardie di finanza operante verso Ala.

La conquista dell'Altissimo ha un sapore patriarcale. Gli austriaci, mi racconta un capitano medico, stavano cucendo la polenta dentro a degli enormi pentoloni, simili alle marmittine dei giganti di Nago. Colti quasi di sorpresa, fuggirono a rompicollo, piombando giù a rotoloni, e trاندendo in quando qualche fucilata da dietro alle rocce e ai bitorzoli del monte.

Da Ferrara v'è salire a Sant'Imes. Mandrie di buoi, coi campani brontolanti sotto la gogaia, pascolavano tranquilli sui pianori d'un verde stentato, dove si spalancavano qua e là dei brevi stagni d'acqua che avevano come i riflessi dell'acciaio temprato. Dopo un'ora, poco più, a Imes. Anche qui i segni d'un recente accampamento. Il terreno trito e pesto dagli zoccoli dei cavalli, qualche zizzone sovra cenere ormai disperso, qualche paio di tonda infratti nel terreno. Null'altra. L'erba sola è scomparsa, la tenera erba, l'unica piccola vittima della guerra quasi.

La voce roca del campanaccio s'allontana. Le mandrie scendono giù verso la valle. Cadono gocciolanti radi radi sul grande stagno smorto, sulle foglie degli alberi secolari. Vincenzo De Stefani è ritornato anche lui dalla tomba, guarda questo covo di sogni che egli appassionatamente dipinse: vede anche lui i piccoli grandi segni del transito, leva gli occhi alla bandiera che sventola un po' più su, sul tetto coperto a grandi lastre di pietra di una povera baita: compare, scompare.

O barcarol, del barcarol de Trento, impresteme la vostra barcchetta, che qua l'Italia voi saltarghe drento.

CARLO MERLIN

Il rifornimento del sale e dei tabacchi nelle regioni occupate

ROMA 9, sera. - L'organizzazione civile nelle terre redente continua alacre, coscienziosa, osservante di tutti i diritti. Fra gli altri provvedimenti presi dalle autorità competenti vi sono quelli che riguardano i generi di privativa. Il governo valendosi di elementi tecnici del ministero delle finanze ha provveduto al rifornimento del sale e dei tabacchi, che in quelle zone cominciarono a diffettare dopo la evacuazione forzata delle autorità austriache. Anche per ciò l'organizzazione è stata presto raggiunta. Ora il rifornimento del sale e dei tabacchi procede regolare e continuativo nelle zone occupate.

sidero solo di non vederlo, ecco tutto.

— E' una fissazione indegna di te.

— Sta come vuoi; ma essa è più forte del mio desiderio. Mi basta di sapere ch'egli è felice.

— Sì, è felice. Arturo dopo... — ma il duca non continuò temendo di addolorare suo nipote.

— Proseguì, m'immagino ciò che stavai per dire — disse Rinaldo senza dimostrare alcuna emozione.

— Arturo dopo il suo matrimonio ha cambiato assolutamente sistema di vita. Egli è il miglior marito e padre che si possa trovare. La sua vita e quella della sua moglie ed è sua figlia.

— Non te lo aveva detto io che Arturo era uomo e che avrebbe messo senno?!

— E' vero! Io allora era prevenuto.

— E mia cugina Sofia? — domandò tranquillamente Rinaldo.

— Anch'essa è felice — disse il duca sottovoce guardando Rinaldo per indovinare ciò che accadeva nel di lui animo.

— E la mia piccola nipotina? — proseguì il conte.

— Gianna è una ragazzetta di 13 anni, bella come un incanto, buona come un angelo malgrado che i suoi genitori la viziano oltremodo. E non vuoi almeno conoscerla?

— Forse più tardi — rispose Rinaldo.

— Essa ti ama senza conoscerti; sua madre e suo padre le parlano sempre

I funerali di Riccardo Sonzogno

MILANO 9, sera. — Oggi un importante corteo di cittadini ha accompagnato all'estrema dimora la salma di Riccardo Sonzogno, morto improvvisamente a Montecatini. Il feretro era giunto nel pomeriggio stesso alla stazione centrale, e di là appunto mossero i funerali.

Fra Libri e Riviste

La Nuova Antologia del 1.º luglio contiene: Lettere giovanili di Emilio Visconti-Venosta, Cesare Olmo — L'acquedotto pugliese (con 15 illustraz.), Francesco Attolici — L'Italia e i popoli Jugoslavi, Civis Italicus — St. Gira... romanzo III, Luigi Pirandello — Il dottor Michele Carlucci nei movimenti della Toscana nel 1848, Edgardo Gammerra — Gli stranieri nello Stato Pontificio, Armando Lodolini — Rassegna drammatica, Lucio d'Ambra — La questione Macedone, Costa Stoyanovitch, deputato al Parlamento di Serbia, ex ministro del Commercio — La lega economica degli stati alleati, Victor.

COMUNICATO

Il sottoscritto, per norma di chi possa avervi interesse e per ogni conseguenza civile e morale, desidera far conoscere al pubblico che, essendo scaduto il 30 Giugno u. s. il suo contratto di gerenza e direzione con la spett. Ditta GIO. BUTON & C., egli, già dimissionario sino dal 1913, ha cessato col detto giorno le sue funzioni. Manda, in tale occasione, un cordiale saluto a tutti coloro che durante la sua opera questi ventennale a profitto della Casa Buton gli furono prodighi di stima e simpatia. GIANNETTO SABBADINI Bologna (Via dei Mille 36), 10 Luglio 1915.

Grande Albergo Paradiso

Stazione ferroviaria Pracchia (distanza 4 chilometri) Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica. Bagno, Garage. Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi.

Mattonelle di Carbone

di diverse marche Pronta spedizione GIULIO CAVALLINI Via Cavallera N. 9 - Telef. N. 12-44

RIOLO

Apertura 1º Luglio Inalazioni nell'asma e bronchite asmatica colle acque della Breta - Acque salsoiodiche per bagni - Acque clorate in malattie intestinali - Funghi del vulvometo Bergullo. Direzione medica: Prof. Sen. P. ALBERTONI

Dottor VINCENZO NERI

delle Cliniche di Parigi. Specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 15 Via Venezia 5 - 1º piano

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73 Specialista per le Malattie dell'Orecchio, Naso e Gola Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Stabilimento Idrotropicò e Grand Hôtel

CASTIGLIONE DEI PEPOLI Luglio-Settembre Consulenti: Prof. MURRI - Sen. BROCCO Direttore medico: Prof. ARTURO LANZINI Stessa Direzione del Grand Hôtel Babiloni di Bologna - Servizio Automobilistico a basso costo

BUSTI per SIGNORA

lavorazione di lusso e su misura Gran Prix e Medaglia d'Oro Esposizione Internaz. dell'Industria Genova 1914 ENRICHETTA PARISINI - Bologna Via Zamboni, N. 14 p. p. - Telef. 82-03

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono Inter. 2-87 AGGETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE 412 CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA. Ha incontrati speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

Il cav. GIULIO SCHIES

Chirurgo-dentista avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via dei MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari 2, Bologna.

DENTI ARTIFICIALI

Saffino - Meccanico - Dentista Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 17 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in piazzaavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

::: P. MANETTY :::

Il fratellastro

— Ed ora finalmente sono contento; perbacco l'avevo detto io che il mio Rinaldo non poteva essersi dimenticato di suo zio che gli ha voluto sempre un gran bene. Anche Arturo, sai, non ha mai smessa la speranza che tu abbia un giorno o l'altro a chiamarlo. Egli ti ama come prima e non passa giorno che non ti nomini.

di te, come del migliore degli uomini. Ma veniamo un poco a te. Tu mi hai scritto che avevi urgente bisogno di vedermi. Avrei forse la fortuna di poterli essere utile? — chiese il duca di Verneuil.

— Non vorrai certo un mio consiglio riguardo al tuo quadro, perchè, francamente, non mi sento da tanto da parlare d'arte ad un artista tuo pari.

— Tu hai però molto gusto artistico, Guarda — disse il conte sollevando la tela leggera che ricopriva il dipinto.

Dall'atteggiamento del duca, dall'emozione da cui era stato vinto, egli indovinava che la causa di Clara Benoit era quasi perduta.

(Continua)

# CRONICACA DELLA CITTA'

## La villa del "Grifone",

La villa del "Grifone", che Guglielmo Marconi ha nobilmente destinata — a suo ambito — per gli ufficiali feriti, non ha molto di speciale. E' una villa semplice: tutta verde e quiete. Sembrava costruita al rezzo delle piantagioni di Pontecchio, in posizione amena, essa non ci parla del passato. Si: c'è una famiglia Grifoni, che come diede il nome ad una strada cittadina e come diede al "Rerum Italicarum scriptores" un memoriale delle cose bolognesi dal 1100 al 1400 compilato da Matteo da Griffoni — l'etero esiliato — così avrà fornito il suo nome a questo che però è ormai un sacrario, non di storia e di arte, ma di scienza e di patriottismo. Villetta moderna; se non a glicini, col tetto d'ardesia — quale la desiderano gli esteti ultimissimi — pur improntata di semplici linee architettoniche. Un poderetto, intorno, rusticano, latino.

Ma un giorno, forse al termine della nostra guerra, sulle mura modeste di questo rifugio di collina, sarà scritta una lapide.

Quaranta anni fa Marconi riempì le pareti pesanti di questa casa con i suoi primi vagiti: venti anni fa risvegliò gli occhi di queste colline verdissime con la prima grida di gioia per aver avuto dalle onde herziane le prime rivelazioni della sua scoperta: in quest'anno (il numero 5 par proprio ai fasti marconiani) la villa Marconi fu il più desiderato albergo per chi ha versato sangue per la patria.

Quanti ricordi non avrà suscitato la recente visita di Guglielmo Marconi, acclamatissimo nella sua divisa di tenente del genio, alla sua casa natale!

I primi tentativi... Marconi era poco più che adolescente. Studiava, da sé, di sui libri e con modeste esperienze personali, scienze naturali e fisiche: s'era procurato macchine e apparecchi per il raro appassionato della elettricità. Tendeva a produrre un nuovo sistema di telegrafia senza fili, mediante una ingegnosa applicazione delle celebri esperienze di Herz sulle onde elettriche e sul loro modo di propagarsi, servendosi di speciali specchi ricurvi nei quali si proponeva di riflettere le onde elettriche a notevoli distanze, in modo da farle servire alla trasmissione dei segnali telegrafici Morse.

Furono tre anni di ricerche che egli fece in un podere di questa villa, con l'aiuto di un colono. Questo contadino vive ancora a Pontecchio ed è orgoglioso di essere il primissimo collaboratore del grande scienziato. Lo fu sin quando Marconi estese i suoi esperimenti a Londra.

Ed ecco i primi articoli: Il Times del 23 settembre 1896 scriveva:

«Alla Società Britannica delle scienze (sezione Fisico-Matematica), mediante la assistenza del signor Precece, il Marconi ha continuato i suoi esperimenti in Londra, e nelle pianure di Salisbury, riuscendo a produrre onde elettriche, e proiettando da uno specchio parabolico ad un altro alla distanza di quattro miglia inglesi. Queste onde elettriche colpiscono un apparecchio ricevitore e fanno agire un "realy" producendo i segnali Morse».

Il giornale The Electrician, del 25 suddetto, pubblicava:

«Nell'advanzata di martedì, 22 settembre 1896, della sezione A dell'Associazione Britannica delle scienze a Liverpool, il signor Precece dichiarò nel corso della discussione dell'apparecchio sulla relazione delle onde elettriche del professore Chunder Bose; che un giovane italiano, il signor Marconi, gli aveva descritto degli esperimenti, coi quali, per mezzo delle onde di Herz aveva trasmesso dei segnali ad una distanza considerevole, ecc.

«Per ora non si può ottenere altra informazione tecnica, ma noi confidiamo che il signor Precece, fra non molto, vorrà essere tanto buono di dare al mondo elettrico qualche spiegazione più estesa. Molti di noi vorremmo sapere la natura dell'apparecchio trasmettitore e ricevitore: senza dubbio impulsi elettrici, corti e lunghi possono essere trasmessi, interponendo meccanicamente adatti riflettori elettro-magnetici fra le sorgenti d'energia e il ricevitore; ma il signor Marconi avrà fatto un radicale e nuovo punto di partenza nei contatti (coherer) se si può prestar fede all'apparecchio ora avvolto in un mistero e nascosto nella pianura di Salisbury».

«Fin qui i contatti sono stati quasi troppo sensibili, e un po' capricciosi nel modo di comportarsi, ed hanno richiesto martellate meccaniche per ridonare loro la qualità di alta e grande resistenza».

Dal giornale Electrical Engineer del 25 settembre 1896 si poteva rilevare:

«Durante la discussione sull'interessante lavoro del prof. Chunder Bose a Liverpool il signor W. H. Precece espone i seguenti esperimenti:

«Il signor Marconi qualche tempo fa si rivolse agli ufficiali postali riguardo una invenzione per la trasmissione di segnali senza fili.

«I primi esperimenti furono eseguiti sul culmine dell'ufficio postale "St. Martins le Grand". Il signor Precece non aveva difficoltà di spiegare tutti i particolari dell'apparecchio, ma furono adoperati con rochetto di Runkorf di 10 pollici di diametro con un accumulatore Lodge, e con riflettore parabolico.

«I primi esperimenti fecero così buona riuscita, che l'apparecchio fu trasportato nella pianura di Salisbury (distanza di 50 miglia da Londra) e coll'assistenza del signor Kempe, ed altri ufficiali dell'esercito, furono fatte altre prove; con questi strumenti, imperfetti, i primi fatti dell'inventore, sono riusciti a trasmettere segnali alla distanza di 4 miglia inglesi. Fra poco tempo saranno fatti ulteriori esperimenti e si potrà conferma-

re che queste onde di Herz saranno di grande utilità in molti casi».

Questi giornali, giunti a Pontecchio, venivano tradotti e disputati con entusiasmo.

Ma non mancarono gli astiosi e i denigratori. In un giornale di Bologna, un certo prof. Olper magnificando Heinrich Herz per i suoi studi sulle onde eterose (povero nostro grande Secchi, che nella sua "Unità delle forze fisiche" aveva preceduto l'Herz!) scriveva del Marconi:

«Per una serie di considerazioni tecniche cotale mezzo di comunicazione assai difficilmente potranno essere generalizzati: non c'è illuda di trovare nella geniale idea del Marconi ciò che non v'è, né vi può essere».

Ah, cattivo profeta...

## Saluti dal fronte

Riceviamo, dalle varie località del fronte, i seguenti saluti e le seguenti attestazioni di forza, di fede, di lealtà:

«A mezzo suo pregiato giornale, da questi luoghi che già salutarono con un fremito d'entusiasmo lo slancio e l'ardore della nuova Italia, mandiamo un saluto ai nostri cari lontani, agli amici tutti che seguono col pensiero e col cuore, augurandoci di ritornare cinti alla fronte del lauro della vittoria, e di poter solennemente affermare che i destini della Patria sono compiuti. Viva l'Italia ed i difensori della sua gloria».

Monti Alberto, Altini Ettore, Grifi Gian Paolo, Vassura Giannetto, Maltoni Giacomo, Campanati Fulvio, Dall'Osso Romeo, Rugazzini Belfiglio, Rusticelli Antonio, Frontali Antonio, Ravaioli Bruno, Guerrini Guido, Godi Emilio, Francesco Giuanella.

«Auspicando e collaborando per la vittoria italiana, nell'attuale conflitto, i soldati italiani, nella sezione sanità della 23.a Divisione inviano a mezzo del Dr. autorevole giornale il più sincero e cordiale saluto alle loro rispettive famiglie, agli amici e conoscenti ed alla Direzione del pregiato giornale il Carlino, unendo a ciò il grido unanime di W. Bologna».

Sergenti: Coriello, Balestracci, Amadori. Caporale magg.: Girotti. Soldati: Cassarini Giuseppe, Costa Giuseppe.

«Il sig. Felice Sampieri, sergente alla 2.a batteria del 3.o reggimento artiglieria da campagna, approfittando della gentilezza del "Carlino" dal fronte invia un cordiale saluto alla famiglia, agli amici, a tutti».

«Riceviamo dal Gruppo dei "Mazziniani" che combattono al fronte: Abbiamo fatto un buon viaggio attraverso paesi e posizioni magnifiche. Finalmente abbiamo raggiunto il nostro reggimento. Abbiamo fatto parecchie faticose marce sui monti».

Educati alla scuola di Giuseppe Mazzini, che considerava la vita come missione e la additava come legge suprema il dovere e il sacrificio, noi siamo disposti a tutto, a portare pur di contribuire a dare la libertà a Trento e Trieste, e a tutti i popoli oppressi. Appena arrivati il nostro colonnello ci passò in rivista, pronunciando parole di lode e d'incoraggiamento e ci presentò agli altri soldati. Noi siamo tutti contenti e pieni d'entusiasmo. Mentre scriviamo tuona il cannone, il quale non ci fa più nessuna impressione. Abbiamo fiducia nella vittoria. Inviamo a tutti gli amici di Bologna il nostro saluto».

Ottoni Enea, Biagi Guido, Silvestro Rag. Zambelli, Colombari Cirillo, Galassi Anselmo e Fornasari Dante.

«Riceviamo copia di questa lettera diretta all'avv. Calabri:

«Ho detto un abbraccio a Cristoforo ed altri volontari. Tutti san bene e salutano. A quando un abbraccio qui dove si vive una vita nuova e bella? Speriamo presto! Intanto i nuovi rifugi saluti carissimi. Sarò grato di notizie che comunicherò agli amici. Per la nostra fede e per l'Italia sempre! Bulgarelli».

## Alla "Casa del soldato",

Augusto Galli e il prof. Gandolfi hanno fatto ridere un mondo ieri sera. I soldati, anche i non bolognesi, si interessano assai a codeste rappresentazioni burattinesche; e molti per assistervi spondono le lettere e le notizie che è tutto dire.

Alla Consuetudine legale sedeva il chiaro civilista avv. Annibale Rossi.

Questa sera la signorina Loris accompagnata da orchestra canterà l'Inno italiano composizione musicale del m.o Aldo Panzani su parole del signor Guastaroba.

Inviarono offerte: Le insegnanti la Scuola Proporzata De Rossi invece di offrire un vermouth alla loro amata Direttrice hanno composto un musicale del m.o Aldo Panzani di campagna; caroline; Comm. Zanichelli 5 codici per la consulenza legale; Contessa Fava Simonetti 1000 sigarette; Signora Saffa Salem; libri; Signora Pedrazzi: 1000 cartoline; i giovani signorini: cartoline, Sig. Cesare Sella: 500 fogli di carta.

Offerte in danaro: Somma precedente L. 3045,25. Avv. Allegretti L. 25, Rita Bianchini Zamorani L. 20, Paolo Passuti L. 10; Totale L. 3100,25.

## Lettere di bimbi ai soldati feriti

Gli alunni della quarta classe di S. Sofia hanno scritto spontaneamente e diamato ai principali ospedali la seguente commoventissima lettera:

«Carissimi fratelli nostri, siamo felici e molto possiamo fare per la libertà e la grandezza dell'Italia; però nei nostri cuori arde già la fiamma che guidò voi tutti alla vittoria».

Pensiamo a voi con affetto di sorelle e di fratelli e vorremmo esservi vicini per confortarvi e prestarvi amorevole cura. Vi mandiamo intanto il nostro saluto più bello. Il nostro augurio migliore.

Lasciate, o fratelli, agli altri che vi baciamo sulla fronte. Sentirete nel nostro bacio l'amore dei vostri figli lontani, l'amore di tutti i bimbi d'Italia.

Siate felici come noi desideriamo ed auguriamo.

Le alunne e gli alunni della 4.a Classe

## I Giovani Esploratori

L'adunata di domani mattina, domenica di tutti i Giovani Esploratori, Novizi, Aspiranti ed Allievi, nessuno eccettuato e per nessun motivo, è fissata per le ore 6 e mezza precisa in Piazza d'Armi.

Si fanno avvertiti gli Esploratori che per la giornata di domani tutti i servizi pubblici da essi prestati si intendono rigorosamente sospesi, poiché è fatto stretto e tassativo obbligo di non mancare alle esercitazioni di Istruzione.

Si avvertono anche i tamburini che essi debbono presentarsi alla adunata con il loro strumento.

Le iscrizioni al Corpo dei Giovani Esploratori sezione di Bologna, e col prossimo 15 del mese verranno sospese, poiché le iscrizioni in questi ultimi giorni sono affuite in un numero così straordinariamente grande che, se dovessero proseguire in tale misura, il Corpo si troverebbe nella impossibilità di provvedere degnamente agli Istruttori per le compagnie di nuova formazione.

Le iscrizioni si ripriranno col 15 del mese di agosto.

## Un figlio del Prefetto morto gloriosamente per la Patria

In seguito a ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti, a morto ieri mattina all'ospedale di... dove era stato subito ricoverato con altri suoi eroici compagni, il tenente Cesare Quaranta, figlio amatissimo del nostro Prefetto comm. Vincenzo.

Il valoroso ufficiale apparteneva all'arma di fanteria, aveva soli 26 anni, e fin dalle prime operazioni di guerra si era distinto per generosità di sentimenti e per indomabile coraggio, come già si era fatto amare e stimare per rettitudine ed intelligente attività nelle sue funzioni professionali di avvocato cassiere alla sede principale del Banco di Napoli.

Il comm. Quaranta, avvertito delle gravi condizioni del ferito, era accorso già da qualche giorno ad assistere l'eroico e dillettoso figlio, ed a portargli le sue ultime parole d'amore e di conforto.

Al Prefetto ed all'intera famiglia Quaranta, in quest'ora di angoscioso e pur glorioso sacrificio, giungano le sinchete condoglianze del Carlino.

## I doni ai nostri soldati

Al Comitato Pro Patria via Farini 28 2.o (aperto dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30) sono pervenute ieri le seguenti offerte:

Prof. Giovanni Calderini L. 10; Alfredo Lisi L. 10, Prof. cav. Lamberto Ramponi L. 20. La cartoleria Adriano Lodi (via Farini) ha offerto 500 cartolini, il sig. Ernesto Belli un'ora doppia in via Rizzoli N. 140 ventagli; le ditte Bordini (suec. Calzoni) N. 60 ventole.

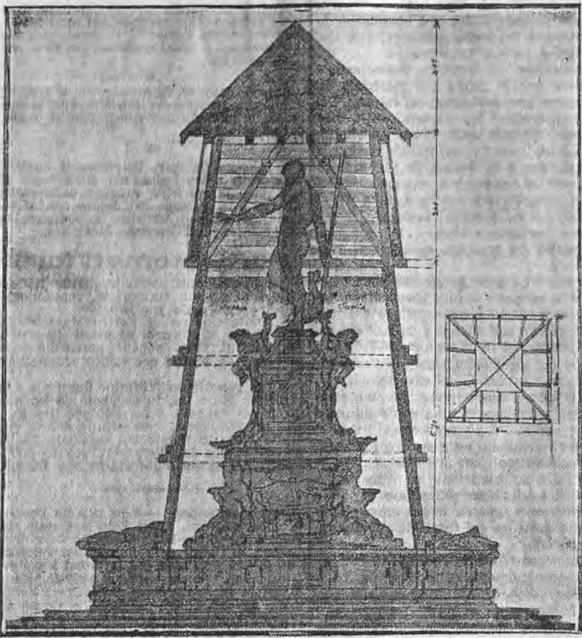
Un generoso incognito da levante ha spedito un pacco contenente 45 pezze con nastri tricolori e 14 cravatte bianche con trifolgi e bandierine.

Il sig. Luigi Ponetti ha fatto pervenire al Comitato 2000 carte militari per corrispondenza dell'esercito contrassegnate da colori a seconda dei vari corpi, praticissime per un rapido avviamento. L'offerta era accompagnata da una nobilissima lettera ed il sig. Ponetti promette di ripetere l'offerta non appena esaurito il pacco.

Mentre il Comitato porge vive grazie, avverte le famiglie povere dei soldati che procederà alla distribuzione nelle ore in cui la sede è aperta — delle carte per corrispondenza.

Il Comitato ringrazia pure il sig. D'Angeli conduttore del buffet della stazione per le continue e disinteressate prestazioni sue e del personale, ed il sig. Venturi capo dell'ufficio bagagli della stazione. Indefesso, premuroso e cortese collaboratore del "Pro Patria".

## La protezione delle opere d'arte



Quod non fecerunt barbari... possono ancora farlo i discendenti dei barbari.

Per ciò che riguarda i monumenti dell'Emilia sta provvedendo l'ufficio regionale alla testa del quale è un uomo di cultura, di esperienza e di energia: lo Ing. Corsini.

Per ciò che riguarda Bologna finora si son limitati i lavori al riparo della fontana del Nettuno. E' questo il vanto migliore per la cittadinanza bolognese, la quale non ha quella dovizia di fontane — oasi nel deserto calcareo estivo — per cui Roma è la prima città sacra al rezzo italico. Quindi il «Gigante» è ragione di particolare orgoglio per noi. Guai se ce lo toccassero! Empie della sua magnifica impostatura la gran piazza civica: è un ornamento superbo degno della coerenza di solenni edifici che lo incoronano: è tutto!

Contro gli eventuali danni di bombe od altri esplosivi che potessero essere lanciati da aeroplani o dirigibili nemici, si è dunque provveduto costruendo una robusta armatura in legname con rivestimento interno di tavole ben connesse, ricompondo il vano fra la parete di ta-

vole e la fontana con sabbia fino all'altezza del ginocchio della statua.

La parte superiore dell'armatura è stata invece rivestita con parete doppia di legname imbottito di sabbia.

Alla sommità è stato costruito un piano in legno sul quale si sono riposti sacchetti ripieni di sabbia. Un tetto a quattro piovanti con superiore strato di cartone bitumato protegge la costruzione dalla intemperie. Lo schizzo che qui si riproduce dà una idea sufficientemente chiara del lavoro.

Annunciamo inoltre che nel Museo Civico v'è un locale interno, ben riparato, dove s'incrociano a riporre cimeli e oggetti d'arte. Si sono altresì federate con lamiera metallica le sportelline delle due finestre dei locali del medaglierie sulla via dei Musei.

Ma... e gli altri monumenti — gloriosi e non meno soggetti a pericolo — di cui si parlò in una recente riunione del Consiglio Comunale? Basta a proteggerli i fanali ormai tutti colorati con tinta bleu cupa, o bastano le fiamme libere (altezza massima: 1 centimetro e mezzo) che sostituiscono le reticolate?

## Per le elezioni del Consiglio Superiore di Belle Arti

Gli artisti italiani sono chiamati alle urne il 24 del corrente mese di luglio per eleggere tre membri della Terza Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti che si rinnova interamente.

Dopo la riforma della passata Giunta Superiore (che si componeva di nove membri, di cui sei votati dagli artisti) il numero dei rappresentanti eletti dalla classe degli artisti è stato limitato a tre, spettando al Ministro della Istruzione la nomina dei primi quattro membri che formano, con i primi, tutta la terza sezione del Consiglio in parola.

Tale riforma ha provocato proteste e voti a S. E. il Ministro e ora pare che provochi, anche, astensioni dalle urne, sembrando agli artisti poco costituzionale e non rispondente alle correnti dei tempi nuovi il concetto informante per la costituzione dell'alto consesso.

La questione di capitale importanza per gli interessi dell'Arte e degli Artisti, dovrebbe essere largamente svolta, soprattutto per quei principii di libertà che sono il baluardo della coscienza moderna.

Intanto gli artisti romani non volendo desistere dal votare, per lo meno, la minoranza, in una assemblea alla Associazione Artistica Internazionale, nominarono un comitato di artisti, il quale dopo accordi con altri centri ha proclamato la candidatura di Cesare Bazzani architetto; Domenico Trentacoste, scultore; Giuseppe Casciaro, pittore e il raccomandato ai colleghi elettori.

La Colonia Infantile di S. Viola. — In seguito alla generosa offerta al Comune dei signori Francesco Pio e prof. Riccardo Pagnani della Villa Bortolotti a S. Viola, da essi adittata ed arredata, sarà a giorni calata istituita una Colonia Infantile per bimbi dai 6 ai 6 anni. I posti sono 40, e le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Comunale di Istruzione al quale gli interessati dovranno rivolgersi non più tardi di martedì 13 corrente.

## Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 31.659,05

A. e C. Bastranini nel quarto anniversario della morte del figlio E. 5.-

Giannetto Sabbadini nel liquidare i suoi diritti colla Ditta Gio. Buton e C. di cui ha lasciato la direzione 100.-

Totale L. 31.764,05

## La sottoscrizione del Comitato industriale-commerciale

L'ottima impressione fatta dalla pubblicazione del primo elenco delle sottoscrizioni raccolte nel ceto industriale e commerciale non può che trovare la più confortante conferma nel secondo elenco che pubblichiamo oggi, al quale a giorno si seguirà un terzo.

Insistiamo nel rilevare che quasi tutti i sottoscrittori nelle schede di questo Comitato hanno già fatto altre offerte — valga per tanti l'esempio dei signori fratelli Sanguineti — per talune ditte, in conformità al desiderio da esse espressamente manifestato al Comitato stesso, figura qui appreso speciale menzione di ciò, come nel primo elenco avrebbe dovuto leggersi che si trattava di 4.a offerta per le ditte Guido Sonino e C., e Patuiti; di 3.a offerta per le ditte Benfenati e Dalmaschi, per la ditta Luigi Quondam G. Melloni, Raffaele Bellissimi e C. ecc.

Del pari va posta in evidenza la circostanza che molte ditte e società (esempio la Galotti, la Canonica, la Compagnia Singer, ecc.) continuano a corrispondere lo stipendio alle famiglie dei loro dipendenti richiamati od a sovvenire in qualche altra guisa.

La Compagnia Singer ha sottoscritto per il complesso delle sue filiali del regno 25 mila lire: nel riparto alla filiale di Bologna ne sono state assegnate mille. Ecco dunque il secondo elenco:

- Maranesi cav. Pietro Ditta Valeriano Rovinazzi L. 1000.-
- Consorzio Agrario Bolognese » 500.-
- Ditta Ulisse Colombini » 1000.-
- Ditta «Alta Babionia» » 300.-
- Tomba e Monetti » 150.-
- Castelli, Mattioli e Schiavetti » 100.-
- Guarmani Riccardo » 100.-
- Società Anonima costruzioni cementizie » 500.-
- Lendauer e C. di Londra, R. Raggio rappresentante » 500.-
- Napoloneo Ferri » 300.-
- A. Reggiani e C. (2.a offerta) » 300.-
- Pasquini Amelio » 200.-
- Cesare Gori » 200.-
- Minerali e Sbarberi » 200.-
- Successori Antonio Schimide » 500.-
- Giovanni Orlandini (4.a offerta) » 200.-
- Menzani Giuseppe gioielliere Giuseppe Marchello Ditta » 250.-
- Impresa Marchello Nobile e C. » 500.-
- Michelangelo Colicelli » 200.-
- Carpi G. C. (Dulio) » 200.-
- Cav. Daniele Ferrario » 100.-
- Ditta Pietro Bortolotti » 500.-
- Tibaldi Giulio » 300.-
- Annibaldi » 200.-
- Ottani Riguzzi e C. » 200.-
- Augusto Lollini » 200.-
- Godredo Malaguzzi » 200.-
- Officina Maccaferri e Pisa (oltre ad altra offerta al Comitato di Zola Predosa) » 200.-
- Ettore Guidastri » 100.-
- Ing. cav. uff. Enrico Angeli » 1000.-
- Compagnia Singer » 1000.-
- Società L. Aurora » 200.-
- Markbreiter Maurizio » 200.-
- A. C. Melloni » 100.-
- Succ. Augusto Roveri » 100.-
- Ditta Pasquini » 100.-
- Aldo Sammarini » 100.-
- Alfredo Bettini » 100.-
- A. C. Pedrazzi » 100.-
- Bortolotti e Cesari » 100.-
- Ditta F. N. Galicelli » 100.-
- Primo Garagnani » 100.-
- Antonio Gamborini » 300.-
- Enea Boni » 100.-
- Adolfo Nardi » 100.-
- Ditta fratelli Nanni (oltre ad altra offerta al Comitato di Borgo Panigale) » 300.-
- Ditta Carlo Ambrosi » 200.-
- Gesare Nicoli » 100.-
- Ditta F. Facchini » 100.-
- Ditta V. Laurati » 100.-
- Umberto Negri » 100.-
- Santi Ario » 150.-
- Sanguineti Lodovico e Vito Sanguineti (Ditta F.lli Sanguineti) » 2000.-
- Carlo Pizzirani » 1000.-
- Ditta B. Epstein » 100.-
- Ubaldo Settimelli » 100.-
- Ditta G. M. Rovinazzi » 100.-
- Enrico Zanarini » 100.-
- Protti e Menini (2.a offerta) » 100.-
- Ditta Giovanni Gancia » 300.-
- Giuseppe Musiani » 200.-
- Enrico Guidicini » 200.-
- Mirò Carati » 200.-
- Pauro Benni » 100.-
- Sandrolini Gio. e F. » 100.-
- Armano Giberri » 100.-
- Aristide Tibaldi » 100.-
- Aristide Rizzi (Ditta Fossi) » 100.-
- Alfonso Garagnani e F. » 100.-
- Ara Augusto » 100.-
- Deserti cav. uff. Raffaele coi figli Giovanni, Antonio e Faustino » 500.-

Totale » 19.800.-

Somma precedente » 23.960,50

Totale generale L. 43.760,50

La cifra di pressoché 44.000 lire è certamente agiata, tanto più che in questa non sono comprese le 6 mila lire della Camera di Commercio e le 10 mila dell'Associazione Industriali e Commerciali.

Per affrettare la pubblicazione del terzo elenco il Comitato raccomanda ai signori detentori di schede di sollecitare la restituzione alla segreteria del Comitato stesso (Camera di Commercio, piazza della Mercanzia 4) e per tutti poi avverte che le sottoscrizioni, le richieste di schede ecc., possono farsi tanto presso la detta segreteria, come presso l'Associazione Industriali e Commerciali, come presso il tesoriere signor Lorenzo Policardi (Via Farini N. 16).

Per affrettare la pubblicazione del terzo elenco il Comitato raccomanda ai signori detentori di schede di sollecitare la restituzione alla segreteria del Comitato stesso (Camera di Commercio, piazza della Mercanzia 4) e per tutti poi avverte che le sottoscrizioni, le richieste di schede ecc., possono farsi tanto presso la detta segreteria, come presso l'Associazione Industriali e Commerciali, come presso il tesoriere signor Lorenzo Policardi (Via Farini N. 16).

Per affrettare la pubblicazione del terzo elenco il Comitato raccomanda ai signori detentori di schede di sollecitare la restituzione alla segreteria del Comitato stesso (Camera di Commercio, piazza della Mercanzia 4) e per tutti poi avverte che le sottoscrizioni, le richieste di schede ecc., possono farsi tanto presso la detta segreteria, come presso l'Associazione Industriali e Commerciali, come presso il tesoriere signor Lorenzo Policardi (Via Farini N. 16).

Per affrettare la pubblicazione del terzo elenco il Comitato raccomanda ai signori detentori di schede di sollecitare la restituzione alla segreteria del Comitato stesso (Camera di Commercio, piazza della Mercanzia 4) e per tutti poi avverte che le sottoscrizioni, le richieste di schede ecc., possono farsi tanto presso la detta segreteria, come presso l'Associazione Industriali e Commerciali, come presso il tesoriere signor Lorenzo Policardi (Via Farini N. 16).

Per affrettare la pubblicazione del terzo elenco il Comitato raccomanda ai signori detentori di schede di sollecitare la restituzione alla segreteria del Comitato stesso (Camera di Commercio, piazza della Mercanzia 4) e per tutti poi avverte che le sottoscrizioni, le richieste di schede ecc., possono farsi tanto presso la detta segreteria, come presso l'Associazione Industriali e Commerciali, come presso il tesoriere signor Lorenzo Policardi (Via Farini N. 16).

## Un nobile manifesto del Comitato di Preparazione Agraria

Il Comitato di Preparazione Agraria pubblica il seguente nobilissimo manifesto:

L'interesse supremo della Nazione esige di conservare alla produzione agraria la sua massima efficienza, non solo per provvedere ai necessari approvvigionamenti dell'Esercito e del Paese, ma per allontanare altresì ogni possibilità di depressione economica che, dopo la guerra, dovesse trarre origine da coltivazioni meno intensive o meno razionali.

Questo compito di altissima importanza per la Nazione è affidato agli agricoltori tutti, siano essi proprietari, attuari o coltivatori diretti del suolo; noi ci rivolgiamo fidenti al loro patriottismo e al loro amore per la patria, affinché concorrendo energicamente alla produzione agraria non subisca depressioni perorando in quella via che ha condotta l'agricoltura, per fortuna d'Italia, ad un rapido e sicuro progresso; e poiché della Provincia di Bologna la mezzadria è la forma più diffusa di contratto agrario, ci rivolgiamo in special modo ai locatari (proprietari ed affittuari) ed ai coloni e li esortiamo vivamente a rinascerne sempre più i vincoli imposti loro dalla terra che entrambi debbono amare perché ad entrambi fornisce i mezzi di esistenza.

Nell'ora eccezionale presente, quando la Patria chiede a tutti indistintamente vita, denaro ed abnegazione, e quando i cittadini, ai quali compete per obbligo contrattuale il contributo del lavoro dei campi, vengono richiamati sotto le armi, noi crediamo doveroso da parte della proprietà assistere moralmente e materialmente le famiglie coloniche e quando sia necessario, concorre economicamente ad allinearle e a derivarne loro dalla sostituzione dei richiamati, per assicurare la continuità e l'intensità del lavoro agricolo, aspirazioni superiori ad ogni interesse individuale o di classe. Esortiamo quindi i locatari di fondi rustici, a prestare tale opera di assistenza e a determinare d'accordo col colono, caso per caso, tenendo conto delle diverse condizioni di ciascuna famiglia colonica del particolare rapporto di esistenza propria, di contribuire a questa opera di solidarietà per concorrere nella spesa che sarà stata riconosciuta necessaria a supplire il lavoro dei membri della famiglia richiamati sotto le armi.

Noi confidiamo nei locatari e coloni, animati da propositi di concordia, socialisti o appassionate, quando lo desiderino, da persone di loro fiducia, accogliendo questo nostro invito, troveranno facilmente e volentieri nella via dell'accordo il modo di procedere.

Il Comitato di preparazione agraria ha poi istituito una Commissione composta dell'on. senatore Pini presidente, dai signori Paglia cav. Calisto e Ariotti Eremeo quali rappresentanti della classe locataria, e dai signori Pini, senatore Mario e Federici Massimo quali rappresentanti della classe colonica.

Tale Commissione potrà compiere indagini e raccogliere elementi di giudizio sulle condizioni delle famiglie coloniche della Provincia, e sull'applicazione delle direttive sopra indicate; fungerà in proposito anche come Commissione arbitrale, quando, non essendo raggiunto l'accordo direttamente fra colono e locatario, il suo intervento sia richiesto da una delle parti o dalla rispettiva organizzazione.

In tal caso la Commissione dopo avere preso in esame tutti gli elementi raccolti di propria iniziativa e quelli prospettati da ciascuna delle parti a proprio favore, quando non risultasse giudizio l'opportunità e la equità di seguire anche altri criteri, determinerà la misura del concorso, calcolando a credito del colono la metà della spesa di mano d'opera effettivamente pagata, per complete lavori riconosciuti dalle parti necessari a supplire i richiamati.

Il Comitato di preparazione agraria nel raccomandare agli agricoltori l'applicazione delle esposte direttive dichiara esplicitamente che esso non intende apporla alcuna limitazione temporanea, al contratto di mezzadria, che deve rimanere integro in tutto il suo valore.

Confida soltanto nei sentimenti patriottici degli agricoltori i quali vorranno contribuire al conseguimento di uno scopo che la Nazione intera si prefigge: dare la prova che l'unità d'Italia nei suoi confini linguistici e naturali si è compiuta finalmente per quella esuberanza di forze materiali e morali che le virtù del nostro popolo hanno saputo conquistare in cinquant'anni di vita operosa.

Il manifesto fatto affiggere dal Comitato di Preparazione Agraria è una prova di più dei sensi di fervido patriottismo e, insieme, dei criteri di grande praticità onde si vuole che la classe agraria partecipi, nobilmente, efficacemente, tenacemente alla prosperità e alla grandezza della Nazione.

## Altre sottoscrizioni Iniziative, offerte, premi, ecc.

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono state date alla Cassa Comunale le offerte di cui a questo numero.

Somma precedente L. 349.858,65 — Collegio dei geometri della Provincia di Bologna L. 100. Prof. Alfredo Magliani L. 10. Siano cav. uff. prof. ing. Benvenuto L. 50. Società M. S. fra barbieri, parrochieri, profumieri di Bologna L. 200. Merlitti rag. Luigi per iniziativa Associazione Impiegati C.O. P. L. 20. Ravà cav. Aristide ed Ermilia (2.a offerta) » 100. Carlino (28. versamento) L. 200. N. n. L. 50. Totale L. 350.508,65.

La Casa editrice Nicola Zanichelli che già aveva donato al Comitato Bolognese per i feriti, 125 volumi scelti delle sue edizioni, ha fatto ora al Comitato medesimo una nuova generosa offerta di altri 5000 volumi. L'atto di nobile ed illuminata liberalità è degno in tutto delle tradizioni dei benemeriti editori del Carducci e del Pascoli; e il Comitato per i feriti che può, in grazia di tale offerta, intensificare l'opera sua, già iniziata in tutti gli speciali cittadini, ne ringrazia pubblicamente i munifici donatori.

Avete notato la cura, colla quale il soldato riordina lo zaino prima di chiuderlo? Nulla di quanto sia necessario deve mancare; ma nulla di superfluo deve aumentarne il peso.

Pure alla prima tappa, quanti oggetti minuscoli, che avrebbero trovato posto in un angolo del sacco, vengono acerbamente rimpianti.

Un piccolo fazzoletto di tela, che valga a tergere il sudore od a parare i raggi cocenti del sole rappresenta talvolta per il soldato al campo un regalo di inestimabile valore.

La signora Sofia Venturoli Mattei lo sa, perché veduta dalle donne francesi fatte maestre da un anno di guerra.

Il valore di un fazzoletto è insignificante; ma per offrire un

# Ministero informazioni alle famiglie dei soldati

### Come sorse l'iniziativa - Come funziona l'ufficio - Il futuro archivio dell'ultima guerra d'indipendenza - Migliaia di corrispondenze al giorno

«Ministero informazioni alle famiglie dei combattenti» così è stato chiamato questo che era modestamente noto sotto la designazione di ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare. E la nuova denominazione è dovuta al Rettore dell'Università prof. Leone Pesci, che ieri abbiamo trovato nella sala di presidenza dell'ufficio centrale. Egli era intento ad un minuzioso spoglio di corrispondenze e ad una accurata revisione di telegrammi, e gli erano attorno - coadiutori preziosi e infaticabili - i professori Lovarini e Pezocchi.

Chè l'intero corpo accademico dei professori, che aveva prima recapito alla Università, si è ora, per turno, impegnato onorevolmente al servizio, di un'opera altamente benemerita, sorta per iniziativa geniale, proprio in questa nostra Bologna, che ebbe sempre il primato nella beneficenza.

E l'iniziativa nacque quasi contemporaneamente, al sorgere dell'idea di un comitato di preparazione civile.

Ricordiamo che alle prime sedute, tenute nella sala delle adunanze in Municipio, la contessa Lina Cavazza, unitamente ad altre signore dell'aristocrazia progettò con criteri molto pratici, desunti dagli insegnamenti che venivano dalla Francia, una serie di lavori, a cui bisognava mettere mano, con l'accordo pieno e volentoso delle autorità militari.

Dalla Francia erano proprio allora venute notizie allarmanti per parte di popolazioni civili, che trascendevano talora a manifestazioni clamorose, le quali sembravano avere un carattere antipatriottico, perchè le famiglie dei combattenti non avevano notizie delle persone partite per il fronte.

La necessità della guerra, per causa di un nemico invadente, aveva colto tutti nell'impreparazione, e d'altra parte si comprendeva che l'autorità militare non poteva procedere volta per volta alla pubblicazione integrale, o anche solo parziale - nominativa o numerica - degli elenchi dei militari morti, feriti, dispersi, o prigionieri.

Il tempo però, che è sempre il migliore dei maestri, insegnò come parallelamente agli uffici, ed alle doverose riserve, e censure militari, potevano funzionare segretariati civili per lenire le amarezze e gli sconforti derivanti alle famiglie le quali giorno per giorno anelano, al saluto, di chi combatte lontano per la patria.

Ed è vanto per Bologna, che proprio qui si sia tratto tutto il maggiore profitto da quella triste esperienza, e Bologna, è ora centro di tutt'intero un servizio nazionale a cui fanno capo quindici sezioni, nelle primarie città italiane, ed un centinaio circa di sottosezioni nelle altre città o capo luogo che sono o sede di distretti od hanno almeno un migliaio di letti per feriti.

Noi quindi dopo aver parlato della Sezione bolognese, che ha sede in via Indipendenza 69, e che funziona mirabilmente sotto la direzione della signora Silvagni, coadiuvata da una schiera volenterosa di signore e signorine, è giusto che diciamo qualcosa anche del maggiore ufficio, il quale al dire del professor Pesci, è assurdo quasi all'importanza di un dicastero.

Tutto il piano nobile del palazzo Cavazza in via Farini, per concessione municipale del proprietario, è stato tramutato nella sede di tale ufficio centrale. In una decina di locali dalle 9 del mattino fino alle ore di notte, lavorano settanta persone e più, che con mirabile armonia uniformità e praticità sono riuscite a dare un indirizzo preciso ed esatto ad un lavoro che ha incontrato le speciali simpatie dell'illustre senatore Dall'olio. Questi ha trovato ormai le sue predilezioni in casa Cavazza, e coadiuva il corpo dei professori nell'ufficio di presidenza, sorregge ed indirizza il lavoro nella sala di smistamento delle numerose corrispondenze, si compiace dell'ordinamento di uno schedario, affidato al prof. Sorbelli, schedario, che sarà un giorno, preziosissima miniera a chiunque vorrà attingere notizie e documenti per la storia della santa guerra italiana che si sta ora felicemente combattendo: il vero e proprio futuro archivio di questa ultima guerra per la nostra indipendenza.

Ma non è questo il momento di tributare elogi alle persone che per solo amore della Patria, e per il bene dell'umanità sofferente, danno l'opera loro in tale ministero d'onore.

Dovremmo dalla presidente contessa Lina Cavazza e dai vice presidenti senatore Ciamician e prof. Leone Pesci, arrivare ai nomi dei più modesti, ma pur tanto utili giovani esploratori che sono come i valletti, di questo tipico ministero.

Tutti poi, non solo gratis, passano faticose giornate, in ufficio, ma, appena si presenti l'occasione, promuovono sottoscrizioni, e gareggiano in offerte, pur di fare cosa grata ai soldati, dei quali, attraverso la multiforme corrispondenza, conoscono i desideri ed i bisogni.

Così, per esempio, è bastato ieri il passaggio di un cappellano di guerra, perchè lo caricassero come un fascino, di sigarette di caramelle, di cioccolata, di caroline e di altri oggetti graditi ai militari.

Scopo di questa nostra recensione, sarebbe di spiegare il funzionamento del servizio importante diretto a stabilire un tramite fra il paese e l'esercito mobilitato con autorizzazione e riconoscimento ufficiale dai Ministri della guerra e della marina: dovremmo chiarire come questo ufficio centrale di Bologna in via Farini 3, sia in comunicazione con tutte le sedi di corpo d'armata territoriali e cioè Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo, e con le sezioni di Venezia, Cagliari e Catanzaro.

E ci sarebbe molto da illustrare, in che modo attraverso a queste sezioni principali, facciano capo allo stesso ufficio

centrale, un centinaio circa di sottosezioni.

Ma basterà ricordare di tale ufficio le attribuzioni che sono:

a) istituire le sezioni e agevolare e sorvegliare il funzionamento di esse e delle sotto sezioni;

b) impartire disposizioni d'indole generale;

c) corrispondere con le autorità militari mobilitate e territoriali e con le autorità civili;

d) ricevere dai cappellani militari gli elenchi dei militari degnati negli ospedali mobilitati e trasmettere gli estratti di tali elenchi relativi ai morti e feriti gravi alle sezioni e alle sotto sezioni interessate;

e) formare uno schedario relativo a tutti i militari dei quali sono pervenute notizie.

Solo ieri, per esempio, furono spedite un migliaio di cartoline ai colonnelli dei reggimenti combattenti, per avere notizie di soldati, richieste da famiglie, per il tramite delle diverse sezioni.

Le autorità militari, con sollecitudine rispondono, e l'ufficio è pieno di queste corrispondenze che in generale, consolano quanti ricercavano nuove dei nostri combattenti.

A qualcun fatalmente perviene una notizia grave, ed allora l'ufficio cerca ogni migliore mezzo, per darne comunicazione.

Tali risposte vengono dettate da signore e signorine che meglio sanno trovare le vie del cuore per lenire i dolori.

E ci sono nell'ufficio, anche persone religiose che per il loro ministero, appaiono le meglio indicate, a praticare il grande precetto delle opere di misericordia «consolare gli afflitti».

Una cosa è consolante constatare: che nella nostra città, dove sembrava fino a ieri che i partiti avessero scavato inesorabilmente trincee di divisioni fra categorie di persone, oggi le cose sono cambiate. E cambiate a segno che è bastato una gentil donna - un'eccezione del primo linee geniali dell'iniziativa insieme patriottica e umanitaria, che tutti - indistintamente - senza divisione di pensiero religioso o di parte politica - hanno sentito il dovere di collaborare alla miglior riuscita dell'istituzione nobilissima.

La quale, pertanto, ha bisogno della solidarietà, dell'aiuto e dell'appoggio morale di tutti i cittadini, lieti che un ufficio così complesso e così praticamente riuscito abbia avuto la sua sede in Bologna.

Un'ultima eco del processo degli strozzini

Nel 1912 al nostro Tribunale penale si svolse un importante processo contro diversi individui noti strozzini, i quali, con mezzi sordidi, erano riusciti a fare pingui guadagni.

A quell'epoca la causa interessò assai la cittadinanza poiché gli imputati erano persone conosciute nel ceto degli affaristi.

Furono tutti, chi più chi meno, condannati a gravi pene con sentenza del 10 febbraio e pagarono il loro debito alla Giustizia.

Uno di essi però era ancora latitante e cioè certo Temistocle Fogli, fu Temistocle, d'anni 53, che doveva scontare 3 anni e 6 mesi.

Poco tempo fa la polizia di Lugano arrestò per sospetto un individuo che si disse bolognese. Dell'arresto quell'ufficio di P. S. mandò alla questura di qui la fotografia segnaletica, mercè la quale egli fu identificato per il catturando Fogli.

Da notarsi che costui aveva dato false generalità.

Il Fogli sarà tradotto alle carceri di Bologna per scontare la pena.

Investito da un'automobile

Il muratore Raffaele Surzi fu Giuseppe di anni 48 da Crespiellano, dimorante in via Emilia, ieri mattina verso le ore 11, investito da un'automobile fuori porta Saffi, riportava frattura della rotola sinistra. Fu ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'ospedale Maggiore.

Un grave incidente automobilistico alla "Colombara", I feriti

Ai carabinieri di Zola Predosa è giunto comunicazione che a Monte San Pietro, e precisamente in località "Colombara", è avvenuto un grave incidente automobilistico, causato dallo scoppio di un pneumatico.

Il guasto è accaduto ad un camion militare, che non si sa come si trovasse in quella località. Lo scoppio ha fatto ribaltare la vettura, la quale - a quanto è dato sapere dalle prime notizie - sarebbe stato gravissimo: una trentina di persone all'incirca.

I feriti più gravi sarebbero due: il giovanotto Gaetano Betti, e certo Aristide Mascagni macellaro. Tra gli altri feriti - più lievi, - vi sarebbe anche un tal Alfredo Bazzelli.

Mancano, però, particolari.

Il camion era di ritorno da una gita amena.

Si ferisce con un compasso

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, un meccanico del Pirotecnico, certo Iorio Margli di Luigi, dimorante in Borgo S. Pietro 188, attendendo al suo lavoro e per essersi piegato inavvedutamente su di un fianco, ebbe ad ingessarsi nell'addome un acuminato compasso che teneva riposto, senza custodia di sicurezza, in una tasca della giacca.

Il Margli, che si era prodotta una ferita penetrante in cavità al 9.0 spazio intercostale destro, fu subito ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'Ospedale Maggiore, dove la dottoressa Barbanetti Casanova apprestava al disgraziato operato le prime cure del caso.

Altri infortuni e disgrazie

Veniva ricoverato ieri all'Ospedale Maggiore certo Angelo Margotti, di anni 54, dimorante in via Fossato 4 il quale, cadendo per istrada, aveva riportato frattura del piede sinistro.

Augusto Bonacci fu Alessandro di anni 33, dimorante in frazione Bertalia 610, veniva medicato per una ferita da punta al pollice del piede destro.

Furti e tentati furti

Ignoti, penetrati nella drogheria di Gaetano Zini, in via Mazzini 55, rubarono liquori e cioccolata per lire 100.

Dalla cantina di Enrico Manzetti, in via Pofose 2, furono asportati fiaschi e bottiglie di vino, nonché parecchie pila di forme da scarpe pel valore complessivo di L. 70.

Il negoziante Vittorio Pazzaglia, in via Riva Reno 114, fu derubato da un mostrino, di cappelli e berretti per lire 40.

Furono tentati, con esito negativo, due furti di denaro in danno del calzolaio Nicola Mattel in via San Petronio Vecchio n. 21, l'altro del sarto Ambrosi, in via Rizzoli.

Una onorificenza

Con recente decreto il colonnello cav. Luigi Salari è stato elevato a Cavaliere Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia: e la nuova onorificenza non fa che premiare con un assai ben lieve agguato di benemerita un'attività straordinaria e molteplice, che dalla Croce Verde, ove il Salari è vicepresidente, al Corpo dei Giovani Esploratori, al cui Comitato Patriottico appartiene, si offre in fatiche senza riposo, in providenze pronte e immediate, si dedica con un'ardore e un'attività a Bologna e vi sempre pronto e volenteroso a prestare l'opera sua intelligente e disinteressata, quando le necessità lo richiedevano.

Un'ultima eco del processo degli strozzini

Nel 1912 al nostro Tribunale penale si svolse un importante processo contro diversi individui noti strozzini, i quali, con mezzi sordidi, erano riusciti a fare pingui guadagni.

A quell'epoca la causa interessò assai la cittadinanza poiché gli imputati erano persone conosciute nel ceto degli affaristi.

Furono tutti, chi più chi meno, condannati a gravi pene con sentenza del 10 febbraio e pagarono il loro debito alla Giustizia.

Uno di essi però era ancora latitante e cioè certo Temistocle Fogli, fu Temistocle, d'anni 53, che doveva scontare 3 anni e 6 mesi.

Poco tempo fa la polizia di Lugano arrestò per sospetto un individuo che si disse bolognese. Dell'arresto quell'ufficio di P. S. mandò alla questura di qui la fotografia segnaletica, mercè la quale egli fu identificato per il catturando Fogli.

Da notarsi che costui aveva dato false generalità.

Il Fogli sarà tradotto alle carceri di Bologna per scontare la pena.

Investito da un'automobile

Il muratore Raffaele Surzi fu Giuseppe di anni 48 da Crespiellano, dimorante in via Emilia, ieri mattina verso le ore 11, investito da un'automobile fuori porta Saffi, riportava frattura della rotola sinistra. Fu ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'ospedale Maggiore.

Un grave incidente automobilistico alla "Colombara", I feriti

Ai carabinieri di Zola Predosa è giunto comunicazione che a Monte San Pietro, e precisamente in località "Colombara", è avvenuto un grave incidente automobilistico, causato dallo scoppio di un pneumatico.

Il guasto è accaduto ad un camion militare, che non si sa come si trovasse in quella località. Lo scoppio ha fatto ribaltare la vettura, la quale - a quanto è dato sapere dalle prime notizie - sarebbe stato gravissimo: una trentina di persone all'incirca.

I feriti più gravi sarebbero due: il giovanotto Gaetano Betti, e certo Aristide Mascagni macellaro. Tra gli altri feriti - più lievi, - vi sarebbe anche un tal Alfredo Bazzelli.

Mancano, però, particolari.

Il camion era di ritorno da una gita amena.

Si ferisce con un compasso

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, un meccanico del Pirotecnico, certo Iorio Margli di Luigi, dimorante in Borgo S. Pietro 188, attendendo al suo lavoro e per essersi piegato inavvedutamente su di un fianco, ebbe ad ingessarsi nell'addome un acuminato compasso che teneva riposto, senza custodia di sicurezza, in una tasca della giacca.

Il Margli, che si era prodotta una ferita penetrante in cavità al 9.0 spazio intercostale destro, fu subito ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'Ospedale Maggiore, dove la dottoressa Barbanetti Casanova apprestava al disgraziato operato le prime cure del caso.

Altri infortuni e disgrazie

Veniva ricoverato ieri all'Ospedale Maggiore certo Angelo Margotti, di anni 54, dimorante in via Fossato 4 il quale, cadendo per istrada, aveva riportato frattura del piede sinistro.

Augusto Bonacci fu Alessandro di anni 33, dimorante in frazione Bertalia 610, veniva medicato per una ferita da punta al pollice del piede destro.

Furti e tentati furti

Ignoti, penetrati nella drogheria di Gaetano Zini, in via Mazzini 55, rubarono liquori e cioccolata per lire 100.

Dalla cantina di Enrico Manzetti, in via Pofose 2, furono asportati fiaschi e bottiglie di vino, nonché parecchie pila di forme da scarpe pel valore complessivo di L. 70.

Il negoziante Vittorio Pazzaglia, in via Riva Reno 114, fu derubato da un mostrino, di cappelli e berretti per lire 40.

Furono tentati, con esito negativo, due furti di denaro in danno del calzolaio Nicola Mattel in via San Petronio Vecchio n. 21, l'altro del sarto Ambrosi, in via Rizzoli.

Una onorificenza

Con recente decreto il colonnello cav. Luigi Salari è stato elevato a Cavaliere Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia: e la nuova onorificenza non fa che premiare con un assai ben lieve agguato di benemerita un'attività straordinaria e molteplice, che dalla Croce Verde, ove il Salari è vicepresidente, al Corpo dei Giovani Esploratori, al cui Comitato Patriottico appartiene, si offre in fatiche senza riposo, in providenze pronte e immediate, si dedica con un'ardore e un'attività a Bologna e vi sempre pronto e volenteroso a prestare l'opera sua intelligente e disinteressata, quando le necessità lo richiedevano.

Un'ultima eco del processo degli strozzini

Nel 1912 al nostro Tribunale penale si svolse un importante processo contro diversi individui noti strozzini, i quali, con mezzi sordidi, erano riusciti a fare pingui guadagni.

A quell'epoca la causa interessò assai la cittadinanza poiché gli imputati erano persone conosciute nel ceto degli affaristi.

Furono tutti, chi più chi meno, condannati a gravi pene con sentenza del 10 febbraio e pagarono il loro debito alla Giustizia.

Uno di essi però era ancora latitante e cioè certo Temistocle Fogli, fu Temistocle, d'anni 53, che doveva scontare 3 anni e 6 mesi.

Poco tempo fa la polizia di Lugano arrestò per sospetto un individuo che si disse bolognese. Dell'arresto quell'ufficio di P. S. mandò alla questura di qui la fotografia segnaletica, mercè la quale egli fu identificato per il catturando Fogli.

Da notarsi che costui aveva dato false generalità.

Il Fogli sarà tradotto alle carceri di Bologna per scontare la pena.

Investito da un'automobile

Il muratore Raffaele Surzi fu Giuseppe di anni 48 da Crespiellano, dimorante in via Emilia, ieri mattina verso le ore 11, investito da un'automobile fuori porta Saffi, riportava frattura della rotola sinistra. Fu ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'ospedale Maggiore.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Per la serata in onore di Annibale Betrone si è rappresentato l'episodio drammatico di Enrico Novelli: *Papa Genaro*, tra cui applausi.

Questo lavoro ha dato modo ai Novelli di offrire una delle sue creazioni genialissime in cui la bontà ha il suo massimo risalto tra vive espressioni tragiche.

Il pubblico lo salutò con innumerevoli chiamate e applausi pure il Betrone, attore dalla recitazione calda, vibrante, il Piano, la Sarmarico, il Dal Cortivo.

Questa sera si rappresenta *Il centenario dei fratelli Quintero*.

Quanto prima serata in onore di Olga Giannini Novelli.

"Romanticismo", a Cento pro famiglie dei richiamati

CENTO 9. - Domenica 11 corr. la compagnia drammatica diretta da Dante Capelli rappresenterà al nostro Comunale: *Romanticismo* di G. Rovetta. L'incasso della serata andrà devoluto in parte a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Al Teatro Verdi di Busseto

PARMA 9, ore 20. - La compagnia Sociale a Città di Parma - costituitasi con ottimi elementi di alcune compagnie scioltesi per effetto della guerra, ha chiuso felicemente un breve corso di rappresentazioni tenute al teatro Rey-nach. Domani sabato 10 corr. e domenica 11, tale compagnia si reccherà a Busseto a quel teatro Verdi ove darà due grandi serate patriottiche con *Romanticismo* ed *I carbonari del 1821*, che assai lieto successo hanno ottenuto al nostro teatro.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Ernesto Novelli - Ore 20,45: *Il Centenario*.

Modernissimo Cinema - Via Rizzoli - Franca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo interpreteranno: *Terra promessa*, dramma moderno. - I grandi avvenimenti del giorno riprodotti nel Bollettino Cinematografico della Guerra europea.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38 Vena d'oro, celebri duettisti di voce. - *The Fracas*, squilibristi serali comici. - *Prosa: In prosa*, scherzo comico. - Cinematografia: *Il fine giustifica i mezzi*, commedia in due parti.

Cinematografo Bios - Via del Carbonaro, 2/a serie. - *In Francia dopo la dichiarazione della guerra dell'Italia all'Austria*, dal vero. - *Tartufi* e la signora Margherita, comica.

Gite Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'innocente*, dramma in tre atti della Casa Nordisk. - *Cronistoria della guerra europea*, nona serie.

Un parto trigemino

ADRIA 9, ore 20. - In questi giorni nel Comune di Corbola con un parto felicissimo la giovane sposa Gulmimi Pasqua d'anni 37 maritata a Ferri Pietro diede alla luce tre bei maschietti sani e ben nutriti.

Soldato che annega a Bondeno

FERRARA 9. - Il soldato del 14.0 artiglieria Quirino Zavatta di Bondeno, andato al suo paese per vedere la famiglia e trattenerci due giorni, a quanto si dice senza permesso, forse preoccupato per la severa punizione che poteva toccargli, l'altra sera trovandosi alquanto ubriaco andò a buttarci nel Panaro e venne annegato.

Valorosamente combattendo alla testa del suo battaglione, cadde il

**Cav. Eldo Sartorio**

Maggiore di Fanteria

Ne danno il triste annuncio, la madre MARIA BELTRAMI ved. SARTORIO, la vedova MARIA MONARI, il fratello dott. ARTURO, i cognati, i parenti tutti.

Gli amici sono invitati ad intervenire ad una messa di suffragio che sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio il giorno 12 alle ore 9,30.

Bologna, 10 luglio 1915.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.

Luigi Massarenti fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Mollina. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.



# Viticoltori!

«L'annata della peronospora»: «Come nel 1895» scrive il Prof. Degruilly, parlando delle immense devastazioni della peronospora in tutto il mezzogiorno della Francia, e, come Emilio Zola, intitolò il suo disperato articolo «Le Désastre».

Le notizie che riceviamo dalle regioni più viticole d'Italia non sono meno gravi, avendo da noi il flagello due compagni di devastazione non meno spietati: la colatura e la tignuola.

«I recenti dolorosi insuccessi ci debbono spingere a considerare un elemento indispensabile di vittoria: LA SCELTA DEL MOMENTO».

(On. Prof. Comm. EDUARDO OTTAVI Presidente della Società degli Agricoltori Italiani, dal periodico «Il Coltore» di Casalmaggiore N. 18 - 30 giugno 1915).

«La peronospora»: si hanno notizie assai allarmanti di forti invasioni peronosporiche in tutte le regioni d'Italia e della Sicilia. In Sicilia poi, specie nelle zone etnee, è venuto a mancare anche il sollato di rame. Come fare dunque?

Ove si può avere, consiglio senza altro di adoperare la «PASTA CAFFARO» della cui efficacia mi giungono o notizie confortanti.

(Prof. Cav. SANTE CATTOLINI, dal N. 23 - 1° luglio del periodico «La Sicilia Viticola»).

«Non sono mancati coloro che, usando per la prima volta la Pasta Caffaro, hanno imputato ad essa il disastro peronosporico. No, essi sono in perfetto errore. La colpa è quella stessa che spiega gli insuccessi delle altre poltiture: è il momento dell'irrorazione che non si è saputo scegliere. Ripetiamo che la peronospora va trattata scientificamente e non a caso».

(Dal N. 27 - 4 luglio 1915 - del periodico «L'Italia Viticola ed Agraria» di Casalmaggiore diretto dal Prof. Cav. ARTURO MARESCALCHI Presidente della Società dei Viticoltori Italiani).

«Gli attacchi della peronospora sono stati intensissimi, ad es. in tutto il Piemonte e senza tema di incorrere in errore possiamo dire che tutti i viticoltori ebbero a pagare il tributo: alcuni per il 30%, altri per il 60, altri per l'80, altri per il 100 per cento!»

Se Egli volesse fare una scappata in Alessandria potremmo mostrarci dei casi tipici: vigneti trattati per bene otto volte con la poltiglia bordelose distrutti per metà e discreti per l'altra metà. Potremmo anche mostrarvi un nostro vigneto trattato con la «Pasta Caffaro» che ha conservato quasi i due terzi dell'uva e altri vigneti circostanti trattati con la poltiglia bordelose che non hanno più un grappolo di uva! Dunque? La colpa non è della «Pasta Caffaro» ma della peronospora che tutti in Piemonte, nessuno escluso, non seppero combattere!! Dott. G. SCELSI.

(Risposta data dall'«Elista di Agricoltura» di Parma ad un suo abbonato, nel N. 23 del 25 giugno 1915).

«La Pasta Caffaro ha fatto più bene del veridame»: ci diceva il Rev. Parroco di Vese, mentre ci mostrava le sue bellissime viti, trattate con la «Pasta Caffaro». In verità quelle viti presentavano uno stato di floridezza maggiore delle viti limitrofe, trattate con veridame, tanto che si era portati a dire che la «Pasta Caffaro» avesse giovato meglio del veridame.

(Dal N. 7 - 1° luglio 1915 - del periodico «La Sabazia Agricola» di Savona).

«La Pasta Caffaro ha fatto più bene del veridame»: ci diceva il Rev. Parroco di Vese, mentre ci mostrava le sue bellissime viti, trattate con la «Pasta Caffaro». In verità quelle viti presentavano uno stato di floridezza maggiore delle viti limitrofe, trattate con veridame, tanto che si era portati a dire che la «Pasta Caffaro» avesse giovato meglio del veridame.

(Dal N. 7 - 1° luglio 1915 - del periodico «La Sabazia Agricola» di Savona).

«La Pasta Caffaro ha fatto più bene del veridame»: ci diceva il Rev. Parroco di Vese, mentre ci mostrava le sue bellissime viti, trattate con la «Pasta Caffaro». In verità quelle viti presentavano uno stato di floridezza maggiore delle viti limitrofe, trattate con veridame, tanto che si era portati a dire che la «Pasta Caffaro» avesse giovato meglio del veridame.

(Dal N. 7 - 1° luglio 1915 - del periodico «La Sabazia Agricola» di Savona).

# ULTIME NOTIZIE

## Vaghi ma significativi appelli alla pace nei circoli politici e giornalistici esteri

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

### Quali condizioni i tedeschi vorrebbero trattare la pace

ZURIGO 9, ore 24 — I socialisti tedeschi assicurano ogni giorno maggiori grattacani al loro governo. Ieri si è discussa alla Camera di Sassonia una nuova proposta socialista sulla riforma del diritto elettorale ma il governo ha troncato ogni discussione dicendo che non la riteneva opportuna nell'attuale momento. Il deputato socialista Pleissner ebbe vivaci parole contro la politica del governo e dichiarò che questa politica è quella dello struzzo. La parte nazionale sarebbe un pretesto dei partiti nazionali per rifiutare al popolo l'uguaglianza politica. La migliore risposta data dal partito socialista sarebbe la denuncia della pace civile.

Nonostante questa minaccia la proposta socialista è stata respinta con 61 voti contro 24. Per contro il deputato socialista David pubblica oggi un articolo sopra un giornale di Magona nel quale afferma che la conclusione della pace è impossibile finché i nemici non saranno convinti che la Germania è invincibile. « Se il vincitore, dice, non può cercare di entrare in trattative di pace senza danneggiare la propria posizione, può fare ben altro.

La Germania appunto perché si sente forte non deve nascondere di essere pronta a discutere la possibilità della pace, solo però quando gli avversari lo vogliono. In questo senso e non altrimenti si deve comprendere il manifesto della direzione del partito che provocò tanti commenti. È naturale che il partito socialista tedesco non voglia che la Germania faccia la parte del vinto; questa non è la nostra intenzione. Circa il contegno dei socialisti degli altri paesi, egli dichiara:

Attualmente la guerra prende sempre più il carattere di una guerra di conquista del mondo, rivolta contro le potenze centrali. Il partito socialista tedesco deve quindi, secondo il David, far in modo che gli avversari si diano pronti alla pace. Per la pace vi sono due mezzi: innanzi tutto volgere la situazione militare ancora più in favore della Germania, in secondo luogo mantenere intatta la forza di resistenza della popolazione affinché sia possibile favorire la concordia di tutto il popolo tedesco.

Le affermazioni del deputato socialista coincidono perfettamente col punto di vista del suo governo.

FELICE ROSINA

### Strane rivelazioni svizzere

## L'Inghilterra transigerebbe se si venisse a un accordo generale

ZURIGO 9, ore 23,30. — Un collaboratore della Neue Zürcher Zeitung parlando dell'impossibilità della conclusione della pace osserva che i governi dei paesi belligeranti dopo questi 18 mesi di guerra benché non abbiano espresso la loro opinione in proposito hanno tuttavia mutato notevolmente il loro punto di vista in rapporto agli scopi della guerra mondiale. L'articolo aggiunge: « Per citare un esempio, ricordo soltanto che la nota lettera di Darnsburg che ha trattato in tesi generale gli scopi della Germania, ha raccolto in Germania maggior favore di quanto si creda. Un noto pacifista americano mi ha ultimamente dichiarato che sir Edward Grey ha detto ad un uomo politico americano il cui conosco il nome che l'Inghilterra sarebbe pronta a rinunziare al controllo sul mare e ad approvare la neutralizzazione se potesse venire protetta da una specie di organizzazione internazionale. Una tale affermazione merita di non rimanere nascosta, ma venire discussa dalla pubblica opinione di tutti i paesi anche neutrali. Essa potrebbe anche condurre ad un accordo. L'articolo conclude con un invito a tutti i pacifisti belligeranti per discutere seriamente la possibilità della pace per risparmiare vite e calamità e tante vittime umane. Interessante il fatto che non solo i socialisti ma anche i giornali borghesi come la Neue Zürcher Zeitung con spiccata tendenza tedesca incominciano ad intervenire per porre fine alla guerra.

Al governo tedesco non dispiaccia questa nuova campagna non socialista anche probabile.

### Notabilità svizzere per la pace

ZURIGO 9, ore 23,30. — La Neue Zürcher Zeitung pubblica stasera un appello firmato da molte notabilità svizzere popolo svizzero ad entrare nell'associazione svizzera per lo studio delle basi di un trattato di pace duraturo. L'associazione conta numerosi membri che esplicano una grande attività pacifista.

### Un appello d'anima egiziani al governo inglese

ZURIGO 9, ore 23,30. — Mandano da Costantinopoli che l'Ulema e i notabili egiziani si sono radunati e hanno dopo lunga discussione deciso di intervenire presso il governo inglese chiedendo di cessare la guerra contro il Califato, e affermando che questa guerra offende il loro sentimento religioso. Si sono decisi un po' tardi...

FELICE ROSINA

### Anche Von Mackensen augura una vicina pace

ZURIGO 9, ore 23,30. — (E. G.). Nel ringraziare per la cittadinanza onoraria recentemente conferitagli dalla città di Heilsberg in Prussia Orientale, il Feldmaresciallo von Mackensen ha detto queste singolari parole: « Possano al più presto le campane della pace preannunciare a questa città la nuova era di prosperità. Il Worwaerts pubblica oggi un articolo in cui Angelica Balabanoff parla della unità e degli scopi del partito socialista italiano.

« Finché si tratta di una azione contro la guerra — dice la Balabanoff — noi in Italia eravamo concordi. Ora non è più possibile. Noi dobbiamo organizzare una azione di soccorso sociale, disciplinando le varie forze e unendo in una benefica opera comune i rappresentanti delle varie tendenze. In innumerevoli piccoli centri della vita italiana, l'opera di assistenza sociale può essere prestata efficacemente solo dagli elementi locali che vivono da lunghi anni in intimo contatto colle folle e meglio quindi ne possono sentire i bisogni. »

### La conquista morale del Belgio

## Scissure fra fiamminghi e valloni fomentate dai tedeschi

LUGANO 9, ore 24. — (R. P.). Mentre sui vari campi di battaglia europei gli eserciti del Kaiser seminano la distruzione e la morte violando sistematicamente le leggi della guerra e il diritto delle genti, la propaganda germanica prosegue dovunque la sua nefasta opera di disgregazione, e cerca, dovunque sia possibile, di fomentare discordie e di volgere l'opinione pubblica.

L'Italia è stata anch'essa, per qualche tempo, terreno d'azione degli emissari tedeschi che hanno tentato, per fortuna inutilmente, di minare alla nostra unità nazionale. L'America è ora teatro di ogni forma di pressioni, dalla più insinuante alla più violenta e brutale sulla sua opinione pubblica, e la Svizzera resiste al lavoro ostinato e tenace col quale si tenta senza riuscirci di scavare un solco profondo fra svizzeri tedeschi e svizzeri di lingua francese e italiana.

Non basta: nel Belgio stesso, dilaniato e martoriato, la propaganda tedesca cerca ora di far nascere discordie fra fiamminghi e valloni ed ecco con quali mezzi. Recentemente ha avuto luogo a Utrecht in Olanda una riunione di studenti nella quale l'assemblea fiamminga votò un ordine del giorno che preconizzava la divisione del Belgio futuro con un regime di separazione amministrativa. Un telegramma della famigerata agenzia Wolff a tutta la stampa tedesca, pubblicato da quest'ultima il 20 giugno non diede luogo all'accordo perfetto che si osserva ogni volta nella propaganda tedesca. Si ritenne che gli studenti di Utrecht, votato il loro ordine del giorno, lo avevano inviato al governatore barone Bissing. Il barone rispose con questa lettera: « Ho avuto con grande interesse la vostra comunicazione. Il voto che voi esprimete che i fiamminghi nel Belgio conservino la loro cultura, il loro carattere, la propria esistenza nazionale, non è soltanto in accordo con la mia opinione personale ma anche, per quello che ne so, con quella del governo tedesco. Io credo per certo che la Germania provvederà in modo che indipendentemente dalla decisione definitiva sulla sorte del Belgio i fiamminghi ottengano i loro diritti e non si faccia delle scuole un cattivo uso, come vogliono fare, per testimonianza degli stessi valloni, i loro alleati francesi, allo scopo di rendere i fiamminghi, che sono i soli elementi nazionali, stranieri del Belgio. Se ciò fosse noi ne avremmo tanto meglio diritto in quanto che abbiamo avuto conoscenza della stretta parentela dei rapporti intellettuali esistenti tra tedeschi e fiamminghi, senza dimenticare tuttavia che essere fiamminghi non significa essere tedeschi. »

Ecco dunque come la lettera del professore, alla quale si doveva arrivare, spieghi chiaramente lo stato del congresso studentesco in Olanda, e dell'ordine del giorno. I notabili di Utrecht non erano che gli esecutori di un pezzo di concerto scritto da un compositore tedesco e diretto di lontano da un direttore d'orchestra tedesco. Il Vingtième Siècle commentando queste notizie mette in guardia i belgi contro le trame germaniche e dice: « Ai veri fiamminghi una risposta a questa sfida: il silenzio. Non è più permesso ad alcuno, mentre i belgi di ogni lingua mescolano generosamente i loro sforzi e il loro sangue per ricquistare la patria, che qualche fiammingo traditore compiotti cogli olandesi e col governo tedesco per allentare alla nostra unità nazionale. Belgi patriotti, fiamminghi e valloni, all'erta! »

### Grave agitazione fra gli operai delle officine Krupp

GINEVRA 9, sera. — Secondo notizie da Berlino una grande agitazione esiste fra gli operai delle officine Krupp, (Stefani).

### Il piano austro-tedesco secondo il colonnello Feyler e il valore delle riserve

LUGANO 9, ore 24 (R. P.). — Il colonnello Feyler continua oggi nel Journal de Genève, il suo esame critico della guerra europea già iniziato in una serie di articoli di cui vi ho a suo tempo trasmesso il riassunto. In questi egli aveva affermato che l'offensiva austro-tedesca per una serie esaurienti di ragioni non poteva essere causa della distruzione totale della potenza militare russa. Ora il Feyler fissa per base del suo ragionamento questo postulato: che l'obiettivo massimo proposto dallo stato maggiore austro-tedesco per essere raggiunto nel 1915 sia la conquista della Polonia compresa la linea del Bug, e il nodo ferroviario Brest-Litovsk, la linea militare del Niemen-Grodno-Kovno, e a nord ancora l'occupazione della Curlandia sino a Riga. Il possesso di questo fronte con buone teste di ponte sul Bug e sul Niemen aprirebbe favorevole prospettiva alla campagna del 1916 e intanto, nell'attesa di questa, l'azione principale definitiva potrebbe essere intrapresa verso la Francia.

« Su quali presupposti — si chiede il Feyler — potrebbe fondarsi lo stato maggiore tedesco per assegnare questo scopo alla sua strategia d'oriente? Su questi ad esempio: 1) un esercito russo abbastanza provato perché 1400 battaglie bastino a respingerlo sulla linea desiderata, anche indebolendo un po' se occorre la difensiva davanti agli italiani e l'osservazione dei serbi qualora questi fossero disposti, sembra, a riprendere la campagna. 2) La probabilità che due mesi passeranno davanti al nemico provato, per guadagnare i 150 Km. e impadronirsi delle teste di ponte desiderate. Già gli ultimi successi in Galizia sono una minaccia per sud, dietro la linea della Vistola. L'azione preliminare per portare alla evacuazione del territorio è così cominciata. 3) La supposizione che la difensiva verso la Francia garantisca questi due mesi.

Gli alleati hanno pronunciato or ora uno sforzo eccezionale ad Arras, e debbono riprendersi, e l'esercito inglese ha bisogno di qualche tempo ancora per essere del tutto pronto. La difensiva al sud cioè verso l'Italia garantirà egualmente i tedeschi, poiché qui il terreno è estremamente favorevole alla resistenza e le fortificazioni permettono di risparmiare sugli effettivi altrimenti necessari.

Inoltre il territorio minacciato è assai lontano dalla frontiera tedesca, e l'impero germanico è l'anima della resistenza, molto più di quello austriaco. Cosicché il teatro delle operazioni italiane è nel momento secondario.

Questo è il ragionamento — continua il colonnello Feyler — che si può attribuire allo stato maggiore tedesco, se ci si sforza di penetrare nel suo spirito per giustificare la determinazione dell'obiettivo che esso assegna alla sua strategia.

Ma può darsi che la resistenza dei russi sia più seria di quanto esso non calcoli. Può darsi inoltre che prima del raggiungimento dell'obiettivo ad Oriente, la difesa tedesca verso la Francia riceva un colpo che inquina l'esercito o il popolo tedesco. O ancora che gli italiani continuando ad acquistare vantaggio, e i serbi riprendendo la partita, divenga necessario distrarre dal fronte orientale degli effettivi che sarebbero stati indispensabili alla riuscita del piano. In uno di questi casi ecco che lo stato maggiore si vede costretto a ridurre ancora la sua ambizione: sospendere le operazioni appena guadagnate le linee del Wieprz e della Vistola e le loro teste di ponte e assicurare queste linee per l'avvenire, non tardare oltre a tornare verso gli altri fronti, ove il nemico è divenuto più pressante.

Naturalmente la questione delle riserve disponibili entra pur sempre nel calcolo per la ricerca degli obiettivi possibili. L'obiettivo d'Oriente non è che il primo da raggiungere. Lo sforzo non sarà meno considerevole quando si tratterà di abbattere l'ostacolo rappresentato dagli alleati d'Occidente. Gli imperi centrali non potranno ancora sperare d'imporsi una pace che non sia una sconfitta per loro, prima d'averne abbattuto questo secondo ostacolo. Importa quindi non sacrificare tutte le disponibilità al primo scopo. Sarebbe una vittoria di Pirro. Se dunque queste disponibilità stessero per esaurirsi, sarebbe vantaggioso limitarsi al minimo verso l'Oriente per tentare nuovamente la fortuna in Occidente. Sotto questo punto di vista si potrebbe sostenere che più prossimo sarà il ritorno offensivo in Occidente, più vi si potrebbe vedere l'indizio di una diminuzione di disponibilità.

Ritassumendo, il colonnello Feyler conclude: « Quello che d'ora in avanti bisognerà chiedere ai telegrammi di direi, sarà l'obiettivo strategico seguito dagli austro-tedeschi in Oriente e se possibile (ma ciò sarà ben difficile dopo il fatto compiuto) l'ora del ritorno in Occidente, verso la Piandra e la Francia. »

### Come si giudica in Serbia la situazione generale i rapporti con l'Italia

LUGANO 9, ore 24 (R. P.). — Come viene giudicata in Serbia la situazione politica generale? A questa domanda risponde oggi una lettera dell'inviato speciale della Gazzetta di Losanna a Krajevatz, lettera che per quanto scritta una ventina di giorni fa, riesce assai interessante, specialmente al punto in cui parla della opinione pubblica serba nei rapporti coll'Italia.

« Le pretese italiane sulla Dalmazia, dice il corrispondente, hanno particolarmente impressionato l'opinione pubblica di qui. Tuttavia i serbi hanno presto riconosciuto che la collaborazione coll'Italia all'opera comune era necessaria, anche se bisognava pagarla con un sacrificio doloroso. Inoltre la riunione di tutta la Dalmazia alla Serbia non era fino a questo momento che un bel sogno, poiché il paese appartiene ancora alla corona degli Asburgo. Infine si nota generalmente che gli italiani hanno sempre fatto una politica avveduta perché il popolo italiano ama la giustizia, di modo che si ha diritto di contare su una equa soluzione della questione balcanica. Questa soluzione renderà possibile una alleanza italo-serba che impone ai due paesi per resistere a una inevitabile pressione verso sud, che l'Austria e la Germania abbiano quando si saranno rimesso dalle loro ferite.

Il corrispondente descrive poi il punto di vista serbo nei riguardi della Rumania e della Bulgaria. I rumeni — dice — desiderano fra l'altro acquistare il Banato. Ora, la parte est di questo territorio è abitata incontestabilmente in maggioranza da rumeni, ma la parte ovest che guarda a Belgrado, è serba. La Rumania e la Serbia mantengono attualmente eccellenti rapporti e hanno tutto l'interesse a coltivarli. La Rumania non vorrà combattere con la sua vicina e alleata del 1913 per un pezzo di territorio che etnograficamente non le appartiene affatto, e ciò tanto più perché se essa collabora con gli alleati e questi vincono, avrà altre regioni per lei più importanti e le cui popolazioni sono veramente rumene.

Ma le esigenze che irritano più i serbi — continua il corrispondente — sono quelle dei bulgari. Non si tratta più di terreni che appartengono ancora al nemico; è una parte del paese serbo che i bulgari reclamano. Ora per i patrioti di qui è certo doloroso perdere la speranza di riunire tutti i paesi serbi attualmente austriaci in una grande Serbia, ma infine non si tratta che di perdere una speranza. Al contrario sembra loro insopportabile essere costretti a cedere quasi tutto quello che hanno guadagnato con due guerre sanguinose. Non già che essi oppongano ai bulgari un assoluto non possumus. Desiderano anzi accordarsi col loro vicini, in modo che i due paesi possano infine vivere in pace uno a fianco dell'altro. Ma la Bulgaria da parte sua dovrà mostrare altrettanta buona volontà.

La corrispondenza termina poi esprimendo la speranza dei serbi che la Intesa non vorrà prestarsi al gioco della Bulgaria e farà intendere a Sofia che le pretese enunciate dai giornali bulgari sono esagerate. « Nei Balcani c'è posto per tutti: la grande Bulgaria e la grande Serbia possono esistere l'una a fianco dell'altra. »

### La Germania si rifornisce di grano attraverso la Romania

GINEVRA 9, ore 24 (F.). — Il Messagero Agricolo di Thonon pubblica quanto segue: « A diverse riprese qualche giornale francese pubblicò degli articoli accusando la Svizzera di rifornire gli imperi centrali. Questi attacchi sono stati già respinti dai giornali svizzeri. Ecco qualche fatto nuovo che metterà forse i cercatori di piste sulla buona via. Uno nostro corrispondente ci assicura che sono arrivati ultimamente in Germania 5000 vagoni di grano rosso provenienti da Odessa e da Kiev e sono stati diretti a Mannheim, via Romania e Austria. Da altra parte ci viene affermato che la Germania si approvvigiona su vasta scala dalla Norvegia. »

### Il Sultano è vivo o morto?

LUGANO 9, ore 21. — (R. P.). L'Havas dà la notizia che il sultano di Turchia è in via di miglioramento. Questa notizia è contraddetta da un telegramma da Atene in cui si afferma che il sultano sarebbe morto. I giovani turchi terrebbero celati la notizia per timore di suscitare complicazioni di natura politica.

### Fantasie e illusioni tedesche sul'Italia e i Balcani

ZURIGO 9, ore 23,30. — (E. G.). Nel parlare con tendenziosa perfidia delle cose greche le Münchener Neuesten Nachrichten danno la notizia di un contrabbando tentato da un veliero italiano. Secondo il racconto tedesco il veliero navigava con bandiera inglese, quando fu sorpreso in alto mare da un cacciatorpediniere greco che lo catturò e lo condusse a Corfù (!) I giornali tedeschi dicono che il Re di Grecia si è deciso a formare un grande ministero comprendente gli uomini di tutti i partiti non appena la situazione politica lo richiederà. Lo stesso ottimismo è ostentato oggi dalla stampa, tedesca e viennese, anche per quello che riguarda le altre nazioni balcaniche. Le Münchener Neuesten Nachrichten si sforzano di metter in rilievo anche una riunione tenuta ieri dai socialisti rumeni a Bukarest, riunione in cui, anche una volta, si sarebbe formulato un ordine del giorno contro la guerra.

Tutti sanno che scarso valore abbia nella politica generale rumena il partito socialista.

### Successo francese nei Vosgi

Un'avanzata di 700 metri su un fronte di 600

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne non si segnala durante la notte che un'azione di artiglieria abbastanza viva attorno a Souchez, un bombardamento lento ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento fra l'Oise e l'Aisne sull'altipiano di Novoron. In Champagny lotta di mine e nelle Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria, ma senza azioni di fanteria. Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata movimentata tra Fey en Haye e il Bois le Prétre. Abbiamo con un combattimento a granate riconquistato circa 150 metri di trincee perdute il 4 luglio. Alla Croix des Carnes il nemico ha attaccato nella serata sopra un fronte di 350 metri. Dopo un bombardamento a colpi di torpediniere aeree e getto di liquidi infiammanti, i tedeschi, dopo essere riusciti a prendere piede nella nostra organizzazione di prima linea, ne sono stati respinti con un immediato contrattacco, e non sono riusciti a mantenerci che in qualche elemento della nostra trincea più avanzata.

Nei Vosgi nella regione di Ban de Sapt alla Fontenelle abbiamo riportato un notevole successo. Dopo aver cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso ci aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche della collina a sud est della Fontenelle fino alla strada da Launois a Moyon Moutier. Il

guadagno totale rappresenta una avanzata di 700 metri sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri diciannove ufficiali, fra cui un capo battaglione, due medici e 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e 32 soldati tedeschi feriti; abbiamo preso un cannone da 77, due mitragliatrici, parecchi lanciamobili e munizioni in grande quantità. Dall'alba il nemico bombardava violentemente le posizioni perdute. (Stefani).

### Un successo tedesco nel bosco Le Prétre

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino il seguente bollettino ufficiale: A nord dello zuccherificio di Souchez un attacco francese fu respinto. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni furono decimati. Finora non riuscimmo a scacciare il nemico dalla parte delle trincee che perdemmo avanti ieri ad ovest di Souchez. Ad est di Ailly attacchi isolati francesi rimasero senza risultato. In prosecuzione delle posizioni recentemente conquistate da noi nel Bois le Prétre, prendemmo d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una lunghezza di 350 metri e facemmo pure più di 250 prigionieri e prendemmo 4 mitragliatrici. Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie. Dopo una forte preparazione d'artiglieria il nemico attaccò la collina 631 presso Ban de Sapt che avevamo presa d'assalto il 22 giugno. Dovemmo abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina. (Stefani).

## La nostra guerra

### Elogi del «Worwaerts», ai bersaglieri e agli alpini

ZURIGO 9, ore 22,30. — (E. G.). Nel Worwaerts si fanno oggi elogi dei nostri bersaglieri e dei nostri alpini. In un articolo di Ugo Schultz da Vienna è detto:

« I bersaglieri godono di una sconfinata popolarità in Italia. Essi hanno tutta la apparenza di ottimi soldati e noi siamo del parere che lo siano davvero e che abbiano militarmente il più grande valore. Quanto agli alpini essi sono soldati scelti, venuti da popolazioni sane e forti. Essi sono in questa guerra i più temibili avversari. »

### La gaia risolutezza italiana esaltata dalla stampa svizzera

LUGANO 9, ore 24. (R. P.). — Il collega Vittorio Frigerio, inviato speciale del Journal de Genève pubblica sull'autorevole giornale svizzero alcune impressioni di una sua escursione alle falde dello Stelvio. Le impressioni raccolte dal Frigerio sono tutte un inno di ammirazione e di entusiasmo per la nostra perfetta preparazione militare e per la ammirevole elevatezza di spirito delle nostre truppe. A Tirano ha assistito alla partenza di truppe per il fronte. Così descrive la scena della partenza: « Gli ufficiali sono in grande animazione, stanno per partire per la linea del fuoco. Nel via vai di ufficiali, di alpini dalle spalle quadrate, ben piantati, in gambe s'odono grandi scoppi di risa e molte facce. Più in basso, nella strada si leva un coro: « Su le balze del Trentino — Planteremo il tricolor ». E' una festa, un tripudio da cui traspare il generoso ardore con cui il popolo italiano si è lanciato in questo nuovo e terribile periodo della sua storia. A mezzanotte i soldati partono a centinaia e centinaia. La lunga colonna si difuglia lentamente nelle tenebre, lasciando dietro di sé una scia di melodie patriottiche di cui il rombo intermittente del cannone segna il tempo. Tempo di guerra e di gloria. »

### Un giornalista di Bellinzona accusato di spionaggio a favore dell'Italia

ROMA 9, sera. — L'idea Nazionale riceve da Berna:

Era noto in Italia il dott. Emilio Colombi di Bellinzona, recatosi in Italia alcuni mesi fa come inviato speciale della « Gazzetta di Losanna », della « Basler Nachrichten » e del « Dovere ». Il Colombi aveva inviato prima della guerra e durante la nostra guerra interessanti corrispondenze sull'Italia e raccoglieva ovunque larghe simpatie. Oggi il suo esercito. Apprezzatissimo giornalista, la « Neue Zürcher Zeitung » pubblica questa sensazionale notizia:

« Il giornalista Emilio Colombi, nato a Bellinzona nel 1880, domiciliato a Berna, attualmente residente a Milano, corrispondente di giornali svizzeri, è accusato di spionaggio e pubblicamente ricercato nell'indicatore di polizia coll'avviso di condurre davanti ai giudici istruttore a mezzo del comando di gendarmeria a Berna. »

La notizia ha prodotto una enorme impressione in Svizzera, ove il Colombi era conosciuto. Il Colombi sarebbe accusato di spionaggio a favore dell'Italia contro l'Austria. L'accusa avrebbe origine dal fatto che il Colombi avrebbe prestato la sua casa postale in Chiasso a due italiani di Romanshorn, arrestati sotto l'accusa di spionaggio.

I giornali hanno anche parlato di servizi in qualità di traduttore prestati dal Colombi allo stato maggiore italiano, in cambio di informazioni ricevute per il suo servizio giornalistico.

Altri giornali affermano che il Colombi è vittima di una persecuzione organizzata dall'ambasciata germanica di Berna, per le sue corrispondenze simpaticizzanti per la causa italiana. E questa pare la versione più attendibile per coloro che conoscono la integrità di questo giornalista svizzero e i sistemi proposti dei rappresentanti della Germania in Svizzera.

### I danni prodotti dai nostri aviatori sono ingentissimi

LUGANO 9, ore 24. — (R. P.). Su i danni prodotti allo Stabilimento tecnico di Trieste da un dirigibile italiano annunziati in un comunicato ufficiale si hanno questi particolari: I danni sono talmente gravi che la fabbricazione degli obici per i 305 austriaci ha dovuto essere interrotta.

D'altra parte gli aviatori italiani hanno constatato che i danni subiti dalle ferrovie strategiche del Carso richiedono lunghi lavori di riparazione.

### Strana storia d'un aviatore È arrestato dopo un banchetto

ROMA 9, ore 21. — Da alcuni giorni era arrivato a Roma un aviatore che vestiva la divisa francese e che i giornali hanno esaltato con interviste, clichés e fotografie. Egli è stato da alcuni descritto come il valeroso tenente aviatore inglese o francese André. Sere sono gli venne offerto un banchetto al circolo degli scacchi, ritrovo di personalità della aristocrazia. L'aviatore André era però pedinato dalle autorità che sospettavano della autenticità dell'aviatore.

Stamane egli si è accompagnato ad alcuni ammiratori, e recato a Viterbo dove gli si è offerto un banchetto. Al suo ritorno a Roma, mentre l'aviatore reduce dalle dimostrazioni di Viterbo scendeva dal treno, è stato arrestato. Sembrava accertato che egli non abbia mai volato, ed abbia probabilmente assunto il nome di André. La polizia mantiene sull'arresto uno scrupoloso silenzio.

### L'ultimo esercizio finanziario Insuperata entità delle entrate

ROMA 9, sera. — Gli accertamenti al 30 giugno scorso delle entrate principali, nel dodicesimo mese dell'esercizio finanziario, si riassumono nelle seguenti cifre che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quelli del precedente, e con le previsioni finali fornite nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1915: 1.° Il gruppo delle tasse sugli affari ha fruttato 238 milioni e un quarto, con aumento di 5 milioni e 676 mila in confronto del 1913-14, e con differenze in meno di un milione e mezzo sull'entrata prevista; 2.° Il gruppo delle tasse di consumo ha gettato quasi 478 milioni, 100 previsioni era di 488 milioni e 404 mila; differenza in meno undici e mezzo. La diminuzione a paragone dell'esercizio precedente è di 95 milioni, dei quali 65 nei redditi doganali e 24 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti; 3.° dalle privative (tabacchi, sale e lotto) si ebbero 573 milioni e 200 mila, ossia 25 in più dell'esercizio precedente, e 5 milioni e mezzo in più del previsto; 4.° dalle imposte dirette si ricavarono 578 milioni e due terzi ossia 39 e mezzo in più dell'esercizio precedente, e 6 milioni e mezzo in più della previsione, 5 e nei proventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) l'esercizio si chiude con l'entrata di lire centosettantuno milioni e mezzo la quale è superiore di un milione e 92 mila al risultato del 1913-14 e di 5 milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso.

La somma totale delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) è così accertata in due miliardi e cento milioni con una diminuzione di 23 milioni sull'esercizio anteriore, ma con un aumento di 5 milioni in confronto delle previsioni.

La sospensione del dazio sul grano ha recato una perdita di 66 milioni e un terzo. Se si fa il paragone con l'annata 1913-14, e di 23 milioni se si guarda il provento com'era stato presunto nel dicembre. Dunque nell'insieme la somma delle entrate principali dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1915 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto, in confronto della somma che era stata prevista in dicembre.

### Quarta edizione

Alfonso Perini, agente responsabile

# Corti e tribunali

## Il giorno della fortuna

Pretura Urbana di Bologna.

Abele Schicchi era giunto a 53 anni di età, aveva conseguito il grado di sergente maggiore maniscalco nel reggimento lancieri di Mantova, era stato insignito della croce di cavaliere, ma quello cui aspirava da lungo tempo con tutte le sue forze, che aveva sognato, accarezzato lungamente, gli era sempre sfuggito. La fortuna, la dea prodiga e volubile, lo aveva sempre evitato ed egli era rimasto con gli occhi ancora fissi nel lontano orizzonte.

Ma un giorno parve al cav. Abele che la fortuna gli si presentasse, tolse più bello del sorriso, disposta a prescigliere fra i tanti mortali: bisognava però fosse calmo, rassegnato fino al momento ultimo. Ed egli, buono come il suo nome, si era appurato, non aveva insistito, atteso che la volontà della dea gli si manifestasse.

L'ancella della fortuna fu una persona cara al cuore di Abele, che giudicò, perciò, giunto il momento della decisione.

La figlia Adalgisa, che nel 1911 era impiegata presso Luigi Mantovani, un giorno tornò a casa colle gote arrossate e il naso mozzo. I primi giorni, gli occhi suoi non avevano visto le immense ricchezze che dall'ufficio del Mantovani si prodigavano; aveva vissuto come in una specie di cecità che le aveva impedito di rendersi conto esatto di ciò che avveniva intorno a lei. Ma ecco che la luce si era fatta improvvisamente: con una spesa minima il buon papà avrebbe potuto concorrere ad uno dei tanti premi offerti dal governo della Repubblica di S. Marino agli acquirenti delle cartelle di prestito, senza neppure accorgersene avrebbe notato, pagandone il prezzo a rate mensili, acquistare varie decine di obbligazioni che lo avrebbero condotto diritto diritto al tempo della fortuna.

Abele Schicchi fece una rapida corsa attraverso il bilancio familiare, si consultò

con la moglie e con la figlia, e avuta la generale approvazione, si recò trionfante nell'ufficio del Mantovani ove fu concluso il contratto di acquisto di due decine di obbligazioni, da pagarsi a L. 20 mensili fino al raggiungimento della somma complessiva di L. 500. Il Mantovani si riservò il diritto di trattenerne presso di sé le cartelle fino al pagamento della somma totale, né il cav. Abele trovò nulla da osservare.

Così passarono due anni. Con sacrifici non indifferenti, col sorriso sulle labbra, sobbarcati tutti in casa Schicchi, furono versate nelle mani del Mantovani 570 lire. Mancavano ancora 90 lire perchè i documenti della fortuna entrassero in possesso del cav. Abele, e questi che non voleva più oltre vedersi lontano e bramava sentirne come il palmo fruscante, sotto la sua mano, decise di fare un salasso decisivo al bilancio domestico.

Nell'agosto 1913 Schicchi Abele si presentò al Mantovani con le 90 lire in mano. Era raggiante e intanto che il Mantovani contava i vari biglietti, il maniscalco del lanciere batteva impaziente gli speroni sul pavimento.

Ma il sangue gli si ghiacciò nelle vene quando il Mantovani prese a parlare. Aveva tanto piacere di vedere il cav. Abele, ma quelli ormai erano affari che non gli andavano più. Le cartelle? Ma che cartelle... Tutto al più gli avrebbe reso la somma che gli aveva versato man mano, e il cav. Abele doveva ringraziarlo di avergli fatto da salvadanaio.

Schicchi Abele dovette appoggiarsi ad un mobile per non cadere. La fortuna che gli era andata così da presso, che quasi gli aveva sfiorato la fronte, che gli aveva fatto sentire il suo alito caldo e fremente, ora si allontanava, fuggiva, svaniva, gliel'aveva tolto di sotto i piedi. Ma il Mantovani era lì inflessibile: l'affare non gli andava più a genio, tutt'al più il suo denaro avrebbe potuto rendergli, non dargli le cartelle.

E finì per accettare. Piuttosto che non

aver nulla. Anche nella sfortuna, quella scommessa era una fortuna. Si stabilì che l'indomani sarebbe stato eseguito il versamento delle 570 lire. Ma l'aveva passato tanto tempo prima che nelle mani dello Schicchi tornasse anche una sola parte del suo denaro. A dicembre gli furono consegnate 200 lire. E ce n'erano volute di preghiere, di insistenze, di minacce. Altre piccole somme, di 20, di 30 lire gli furono restituite, ma lo Schicchi ancora credette di 275 L., non potendo rientrare in possesso, dopo avere ancora pregato e minacciato, si decise a denunciare per truffa il Mantovani.

Il quale comparve ieri dinanzi al Pretore che giudicò non riscontrarsi nel fatto capitato allo Schicchi gli estremi della truffa, e a mandò assolto il Mantovani per insistenza di reato.

## L'esportatore di limoni

(Tribunale Penale di Bologna)

Il genere di truffa messo in opera dal sedicente commerciante Giuseppe Canal esportatore di agrumi non è nuovo, che, come lui, molti altri se ne sono serviti sempre, bisogna riconoscerlo, con successo. Per lo più cadono nei tranelli produttori di paesi lontani, della Sicilia, delle Puglie o dell'alto Piemonte, attratti da proposte di acquisto di fatture o di indicazioni di depositi fuori d'Italia che non esistono se non nella mente del truffatore.

Così a Morello Francesco di Cefalù, nel dicembre 1913 giunse una lettera del Canal, tutta arabesca. Il quale dicendosi in possesso del rivierotto indirizzato del Morello gli chiedeva la spedizione di 300 casse di limoni, promettendogli il pagamento appena verificata la merce, non senza aver vantata la solidità della Ditta universalmente riconosciuta.

Il Morello si affrettò a spedire le 300 casse di limoni, ma queste non furono di soddisfazione del Canal. Il freddo inteso, il ritardo nella spedizione lo avevano messo in una condizione difficile. Il vangelo che doveva essere inlatrato per l'estero era stato respinto a causa del freddo.

Si sentì accorato, umiliato. Ma il Morello non si arrese, si affrettò a spedire un'altra parte di merce per riversarla su la piazza che d'altra parte n'era più che provvista.

Dopo una lunga e dispendiosa corrispondenza telegrafica, il Canal ritenne

casse di limoni, che, contrariamente ai suoi timori, erano in ottime condizioni. Ma del pagamento al Morello non se ne parlò. E quando questi gli ne richiese, gli rispose che trovandosi nel momento sprovvisto di contante era disposto a rilasciargli una cambiale a breve scadenza. Ma il Morello subodorò il trucco e pretese il pagamento ad ogni costo.

Il Canal per tutta risposta scrisse al Morello di metterlo in relazione con qualche altro forse produttore d'agrumi del dintorni; ad affare compiuto lo avrebbe pagato fino all'ultimo centesimo.

La proposta non piacque al Morello il quale volle tentare un ultimo esperimento. Siaccolò una tratta di L. 2025, importo della merce, a carico del Canal, e la inviò al notaio Ercolani per la riscossione. Ma quando il notaio si recò all'indirizzo indicato, invece del Canal trovò una donna che dichiarò non potere in alcun modo pagare il Morello.

Questi allora si decise a sporgere querela per truffa contro il Canal il quale fu ieri dal Tribunale condannato a sei mesi di reclusione e L. 300 di multa del tutto condonati.

## Indusriale milanese

condannato per falso in cambiali

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 9, sera. — Felice Giannazza, titolare della società in accomandita Giannazza per la fabbricazione dei materiali da costruzione, è stato processato per falso in cambiali. Nel 1913 egli aveva messo in circolazione diverse cambiali di valore non inferiore a suo favore, firmandole talune col nome di Colla Cesare, altre con quella di Conti Giuseppe, suoi amici e che nello stesso tempo erano stati in rapporti di affari. Alla scadenza delle cambiali tanto il Colla come il Conti avevano rifiutato di ritirarle, adducendo la falsificazione della firma, comprovata poi da perizie calligrafiche.

Al processo non comparve come parte lesa se non il Colla, perchè il Conti nel frattempo era morto e il Giannazza contumace.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero il tribunale condannò il Giannazza a 4 anni, 3 mesi di reclusione, col condono di un anno.

## Quando il dormiente si sveglia

(Pretura Urbana di Bologna)

Roberto Masseti aveva sperato di poter rimanere nella sua casa, al suo lavoro; poi i rigori della polizia austriaca gli avevano fatto passare dinanzi alla mente tutti i pericoli a cui si esponeva rimanendo ancora nella città dove da tanti anni viveva. Ed aveva deciso di partire.

Da Trieste, a piccole tappe, il Masseti era giunto a Bologna il 23 giugno scorso. Era appena giorno; la città era ancora addormentata e le vie deserte. Roberto Masseti pensò che non era conveniente andare a quell'ora, a disturbare il fratello che certo dormiva, ignaro del suo arrivo. Allora prese a girare un po' nei pressi della stazione; quindi salì la scala della Montagnola. L'aria fresca lo invitava: era stanco ed aveva ripulito tanto.

Immerso sempre nei suoi pensieri, per corse i viali, si sporse dai parapetti ad ammirare la città sottostante, poi le gambe gli si piegarono e si sdraiò sopra il prato verde.

Non aveva voglia di dormire. Guardando l'azzurro del cielo che si veniva tingendo di rosa, fantasticava. Il suo pensiero correva lassù ove aveva lasciato tanti dolci ricordi. Poi le palpebre gli si abbassarono e il sonno lo prese tutto.

Certo dormì poco che l'ora e il luogo non erano concilianti. Quando si svegliò si sentì più leggero. La fronte era bagnata di sudore, che gli era parso d'aver smarrito il gruzzolo, tutto quanto aveva potuto salvare nella fuga precipitosa. Ancora sotto l'imbuco del sovrano la mano corse alla tasca. Era vuota. Dei mandrini avevano approfittato del momento di sopore in cui era caduto per derubarlo del portafoglio contenente tre biglietti da 20 corone, uno da 10, e L. 1,50 in moneta di nichele e rame austriaca.

La brutta avventura toccatagli andò a narrare al delegato di servizio, il quale dispose per la ricerca dell'autore del furto.

Parve che il pregiudicato Giovanni Riccardi non dovesse essere estraneo al fatto, ed che gli agenti si posero su le sue tracce. Lo arrestarono, lo perquisirono e lo trovarono appunto in possesso di alcune monete di nichele austriache. Ciò dava la conferma dei sospetti alla P. S. e il Giovanni fu mandato a S. Giovanni in Monte sotto l'imputazione di ricettazione.

Dinanzi al Pretore poté dimostrare però che tempo fa, lavoro quale muratore a Fiume alle dipendenze di un tal Muller e che tornando a Bologna portò delle monete austriache fra cui appunto quelle sequestrate. E così il Pretore lo assolse. Il Masseti poté rientrare in possesso di alcune carte personali che, qualche giorno dopo il furto, furono rinvenute nel busto del Bar Ancona in Via de' Mille, ove certamente i ladri le avevano abbandonate.

## I mercati

**MANTOVA**  
CEREALI. — Grani nuovi abbastanza offerti, qualità in complesso mediocre. Frumentoni in miglior vista. I risotti scarseggiano. Avena per consumo a prezzi ingiuriosi. Si quotano per quintale: Frumento fino di Po a L. 34 — fino a Lira 33,50 — mercantile a L. 32,50 — Frumentone a L. 31,50 — Biscione vionese a L. 27,50 — Avena a Lira 30.

**CESENA**  
CEREALI. — Grano da L. 40 a 41. — Grantocci da L. 31 a 32. — Avena da L. 35 a 36. — FORAGGI. — Fieno da L. 6 a 7. Paglia a L. 5. — FARINE. — Farina di grano al Panificio comunale a L. 44; farina di granturco a L. 35. — PANE. — Panificio comunale, pane tipo unico a L. 0,60; pane inferiore a L. 0,46. — BESTIAME. — Macello a peso vivo: buoi da L. 130 a 140; vacche da L. 125 a 130.

**LUGO**  
BESTIAME. — Animali introdotti oggi 7 corone nostro foro boario: Bovini 1618; asini e cavalli 118, suini 201, lanapi 592. — Totale animali 2585.

— I prezzi in genere furono elevatissimi con esportazione di animali a direzioni diverse.

CEREALI. — Cereali nominali come appresso: Grantocci da L. 29,50 a 31. — Formentone da L. 26,50 a 28. — Inpeltella da L. 91 a 100. — Trifoglio da L. 100 a 110. — Spagna da L. 100 a 110. — Avena rossa da L. 23 a 24; idem bianca da L. 22 a 25.

## Il cambio ufficiale

BOMA 9. — Il prezzo del cambio per certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,70.

**Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX**

# ISCHIRGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Dr. Vedetta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti (nessun aumento)

**GRAND HOTEL ALA DI STURA**  
m. 1100 sul mare, a due ore da Torino  
**APERTURA 10 Lu:io**  
Boggiorno Estivo - 200 Camere - Confort. moderno  
— Grand Garage —  
Cessione: rto G. COMINI  
Proprietà: Grand Hotel Centrale Continentale, Torino

**Pubblicità Economica**  
CORRISPONDENZE  
Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50

**MOSOTIDE** Quelle violette care, rappresentano i nostri pensieri. Nessun sospiro, giovine nonna, ma amore puro sincero, (ultimo, doveva dire, brava, lunghissima).

**NEBBIA** Finalmente... Addolorami non vederti qui. Avvisandomi giorno, ora, giungerai Alessandria, troveromi stazione vederti arrivo. Approvo modo corrispondenza mentre sarai campagna. Novità Panacina... Egracina, scrivi tutto... Baci ardentissimi.

**TORTORELLA** Bella e amata non ora ma sempre sei tu che tanto ricordo L... 5648

**ALPI** nomina... Destinato... Reggimento artiglieria. Ignora se torna. A. 5649

**INDIPENDENZA** ora. Sempre più ammirata, adorata. Se costante, mia adorazione non ti offende sorvegliami, prego, una buona parola qui. Spet. 5650

**RICEVUTA** Confermo sperando nulla contrario. Attendere ove dicit. Ar. rivederli finalmente. 5651

**COLOSSEO** Comprendo che nostri incontri riescono troppo frequentati. conviene diradarli. Duolmi rilevare da diverse circostanze che non sei completamente sincera sul quanto scrivi. Domenica dovrò forse partire, né posso precisare ritorno. Affettuoso saluto! 5652

**TESORO** caro. Ricevete tue notizie. Lungamente ti bacio. Sempre a te. 5654

**DOMANDE D'IMPIEGO**  
Cent. 5 per parola — minimo L. 1

**FAMIGLIA** offresi serie referenze. Marito fattore amministratore case terreni, moglie, figlia tutto servizio casa, tutti prietari. Scrivere Lombardia, posta, Bologna. 5637

**SOENNE** cognizione contabilità, pratico lavoro. Buoni, dattilografo, esente servizio militare impiegherebbe in Italia. Scrivere Speranza Luigi, presso Vigentini, Suzara. 5647

**RAGIONIERE** immobiliare occuperebbe, si, referenze. Inserzione 5590 ferie posta, Bologna. 5597

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**  
Cent. 10 per parola — minimo L. 1

**SIGNORINA** Inglese da lezione Inglese e Francese. Scrivere Engelina S. 5627 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5627

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**  
Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50

**APPARTAMENTO** ammobigliato affittasi subito tre camere, cucina, gas, elettricità per 65 mensili. San'Isola 132. 5642

**AFFITTASI** casa ammobigliata composta di 4 camere, cucina cantina bagno acquedotto gas luce elettrica orto e giardino. Via Battindarno 634/6. Fuori porta San S. Viola. 5666

**PASTIFICIO** elettrico macchinario completo seminuovo vendesi. Rivolgersi piazza V. E. 2. Bagnacavallo. 5680

**CAMERE AMMOBILATE E PENSIONI**  
Cent. 10 per parola — minimo L. 1

**CAMERA** affittasi posizione centrale ammobigliata 2 letti volendo pensione presso distinta famiglia. Scrivere Casella D. 5413 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5413

**AFFITTASI** a seria distinta persona, via indipendenza 2, interno 12, vasta camera ammobigliata. 5638

**CERCASI** stanza per vecchio sano paragrafi Mazzini Santo Stefano, comodità luce elettrica, pianterreno. Offerte con prezzo Casella postale 217. 5657

**AFFITTASI** camera ammobigliata luce, vista splendida, piano terzo. Saragozza 22. 5670

**VILLEGGIATURE**  
Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50

**VALLE** (Cressoney, appartamenti ammobigliati, affittarsi villeggiatura; acqua, luce. Rivolgersi Esattore. 5653

**LERICI** Golfo Spezia, affittasi stagione bagnini ed oltre appartamento ammobigliato indipendente spiagge panorami splendidi. Scrivere: Casetta 1033 B. HAASENSTEIN e VOGLER, Genova. 5668

**CASTIGLIONE** tamenti. Rivolgersi Zappi, Castiglione del Pepoli. 5618

**ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI**  
Cent. 20 per parola — minimo L. 2

**MONTAGNA** Pistoiese Cutiligiano automobile postale Prachcia, linea Firenze Bologna pensione minimo lire cinque tranquilli confort moderno. Bellotti, Pensione Svizzera. 5622

**AUTOMOBILI, BIGIOLLETTE E SPORTS**  
Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50

**VEVURETTA** seminuova irraggiungibile. Carrozzeria lusso. Tre posti. Capote, Cristallo, Fanali elettrici, Acetilene, Ruote saponabili. Bezzi Ricambio Consumo minimo. Funzionamento ottimo. Causa partenza vendesi presto occasione. Rivolgersi Portineria Mazzini 80. 5550

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**  
Cent. 15 per parola — minimo L. 1,50

**ACQUISTERE** contanti scrivania tipo americana d'occasione, media grandezza. Anseloni, Zamboni 45 B. 5644

**ANNUNZI VARI**  
Cent. 20 per parola — minimo L. 2

**DAL** tutto nero da pelo corto. Mancipar condando via Falcone 14, Luigia Venturi. 5665

**AUTOMOBILI** requisibili. Agenzia di vendita Via Boldini 15. 5551

**SALOTTINO** dorato, camera ingresso legno mogano, nuovi, elegantissimi, vendendosi prezzo vera occasione. Rivolgersi tappezziere Landini, via Mussolini 3. 5604

**La SIFILIDE**  
si guarisce radicalmente in breve tempo senza intorchiarsi colla cura del "Sifilico-Iodina Cantoli", il massimo purificatore del sangue.

Venti anni d'insonnabile e clamoroso morbo. Migliaia di certificati di guarigione. Visibili a chiunque. L'unico preparato nazionale, assimilabile, innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente né alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Caudoli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia analitica per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

**AUTATEVI** che la fortuna vi aiuterà. Non strategici a meno della pubblicità che gli avrà un dato vantaggio a servizio da voi ed egli verrà. Canalizzate la clientela, servitevi della PUBBLICITA' ECONOMICA.

**IMPOTENZA SESSUALE**  
**DEBOLEZZA VIRILE**  
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE  
CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente.

Ricerca, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deboli e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna cura interna sempre inefficace o dannosa all'organismo stesso. — Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

**UOMINI** SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattiva nella vita, uomini che per errori giovanili, eccesivo lavoro mentale, masturbazioni genitali, spermatore, ed altre cause, hanno perduto o non possiedono quella virilità che è l'orgoglio di un vero uomo, si sottopongono a questa cura, che non ha rivali per efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. Nuova, consultati per corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis. — Segretaria.

**Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO**

**TANGO**  
Nuovo PROFUMO  
Inebriante - Seducente  
Fiacon da L. 8 - 5 - 2,50  
**A. ACCORSI**  
Indipendenza 2 - Bologna

**Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI**  
fino del mondo

**TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna)**

**Celebri Fanghi - Cure Salsoidiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche. ::**

Consulenti  
Prof. Comm. DOMENICO MAIocchi  
Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI  
Prof. VITTORIO PUTTI

Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI  
Vice-Direttore: Dott. Prof. LODOVICO BECCARI della Università di Bologna

**ALBERGO RISTORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO**  
Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti

Per tariffe e chiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO

**20 GIUGNO 15 SETTEMBRE**  
SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

Puntata n. 136 Appendice del Resto del Carlino 10 luglio

**Ernesto Serao**

# La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

..... Possibile che il piccolo Morris, che pure non era privo di intelligenza, non si avvedesse del disprezzo istintivo che io avevo per tutti quei cicisbei, che pur nondimeno fingevano di gratificare coi miei più incoraggiamenti sorrisi per aumentare le vampe in cui ardevano quelle povere anime del purgatorio? « Eppure una di quelle anime del purgatorio passò, quando io meno me l'aspettavo, al paradiso. L'episodio fu terribile, ed ancora oggi evocandolo il mio cuore ne frema. « Fu a Roma. Vi comobbi un italiano. Non importa dire chi fosse. Era assai bello, giovanissimo, un poeta. Credo il suo ingegno possedesse assai vaste reminiscenze, per vedere lontano. Egli mi vide, mi udì cantare e si innamorò di me. Volle conoscermi e me lo rivelò, con molta franchezza. Vi era una grande dolcezza nell'espressione del suo amore, e soprattutto una grande nobiltà. Forse, se non avessi idolatrato la mia arte e se non avessi odiata tutta la società umana agghiandata, imbellettata, piena di egoismi e di menzogne, avrei amato quel giovane...

« Io non mi adontai della dichiarazione brutale eppur soave. Né la soffermii. Finsi di essere quasi compiaciuto, quasi commossa, intendi?, quasi. Lo avviluppai da quel momento in un vortice di seduzione del quale un'anima sentimentale non poteva uscire senza far naufragio. Il giovane adoratore era ormai folle. Io mi dilettao a vaghiare l'estensione. L'intensità di quella follia d'amore, di quel morbo del desiderio. Volevo valutare il massimo della resistenza di quella natura entusiasta, ultrasensibile. Era un gioco come un altro... E fu gioco di morte!...

X.

Dopo una breve pausa, la narratrice seguì a dire: — Chi mi ama, disse un giorno al mio adoratore poeta, chi mi ama deve provare di saper morire per me all'occorrenza. « Egli non batté ciglio e rispose: E' giusto che così sia. Di tutti gli amori in preferisco quello della libellula. La libellula muore subito dopo aver amato, in giovane...

una scia di sole, felice, festosa per la sua morte, poiché all'amore ed alla morte si dà nel massimo fulgore della sua bellezza. « Io gli feci questo avvertimento: — Badate, che io sono molto esigente. Se è una prova quello che tentate, ebbene, lo consento ad essere partecipe. Ma vi avverto che nessun uomo ha avuto mai un bacio da me, e quindi se io consento ad amarvi per un giorno, voi non dovete vedere la luce del novello giorno. E' un duello all'americana che si combatterà tra il mio amore e la vostra vita, e io vi giuro che la vostra vita è quella che soccomberà! « Il sublime pazzo consentì con gioia. « La dimane agli era da me, nella mia camera, pallido cadavere, disteso sul mio letto, con la fronte forata da un minuscolo proiettile. Sotto la minuscola e leggiadra arma, era ripiegato un foglietto, sul quale era scritto: «Muoi beato, col paradiso negli occhi», e poi la sua firma. « Egli era stato mio, per un'ora, e poi della morte... Quel morto era, intanto, ingombrante. E la sciocca dichiarazione scritta sul biglietto mi irritava e mi compiaciava. Io non volevo che quel suicida si vantasse, dopo morto, per mezzo del suo scritto, di avermi avuta, fosse pur per un istante. Quel biglietto era la vendetta del morto... Allora lo distrussi, presi il cadavere, lo tolsi dal letto, gli ricomposi gli abiti, lo trasportai in un vicino salottino e lo adagiai in una posa tragica, sopra un divano. Poi ricaricai l'arma, emisi un grido per chiamare aiuto e, quando fui sicura che nel salottino accorrevano gente, esplosi tutti i colpi contro il cadavere ancora tiepido. Avvenne quello che io avevo preveduto. I miei servi, che avevano uditi i gridi e le detonazioni ed ai quali in lo

fersi stravolta, tutta in disordine, comperero che io avessi ucciso il giovane signore. Era quello che io volevo. « Questo sciagurato, disse, aveva tentato farmi violenza con l'arma in pugno ma egli riusciva a togliermi la rivoltella, ma non vi sta perduta... mi sono difesa come ho potuto... non so che cosa ho fatto. « Stetti due anni in prigione, grazie alle lungaggini della giustizia italiana. In carcere, nacque la creatura, che io portavo in seno dal momento in cui il giovane poeta commise la sublime follia di cogliere dalle mie labbra di sfinge i baci verginali e la morte. « E tua figlia? — interruppe il giovane « Sar... « Figlia? La creatura nata da un capriccio vuoi dire, la conseguenza vivente prodotta da un tristissimo accidente della mia vita. Io la detestai pel dolore fisico che mi cagionava la sua venuta al mondo, per la deformazione che la mia bellezza soffriva, per la sciagura ultragrande che aveva dato luogo al suo concepimento... Non mi comprendi? Ah, per comprendermi bisogna porsi al di là del bene e del male, al di là della cosiddetta morale degli uomini comuni, come diceva un grande filosofo d'Europa... Sänge? E' sial! Sono la sfinge, il mistero vivente, l'aberrazione fatta viva, non comprendo gli affetti degli altri, non intendo la maternità quando si ha nel mondo una missione di assoluto predominio quale la bellezza... « Ah, Anni! In ciò, in ciò solo non siamo d'accordo. La missione della maternità vince tutte le altre, è la fiamma viva che investe, avviluppa, sublima... lo ho amato mia madre come si ama

Iddio. Io credo che tutti l'amino così, la madre loro. Tutto ciò che faccio, è fatto perché ho amato immensamente la madre mia, perché sono figlio amante, perché fui amato come una madre sa amare dall'autrice dei miei giorni da essa mi ama ancora possentemente dal regno delle ombre dove fu piombata... Quando conoscerai la mia storia, comprenderai il senso di questa mia parola. « Narrami questa tua storia. « E' troppo lunga, e non è il tempo ancora, ti ripeto. « Sei corrucciato con me? Mi hai in errore perché non ami la creatura alla quale diedi la vita? « No; perché, se tu non fossi il mostro, il bel mostro incantatore, io cesserei di amarti. E sai che così non è. « Grazie per la definizione gentile. « Tra noi due non occorrono frasi ipocrite. Prosegui, Anna. « Ebbene, ci avviciniamo a grandi passi al nodo del dramma. Mio marito diede il suo nome alla bambina, e non volle sapere chi fosse il padre di lei. L'adorò dal primo giorno che essa venne al mondo. Io fui assolta, fra gli applausi della folla, pur senza aver voluto pronunciare una parola in mia discolpa. Si battè per dimostrare la mia innocenza un avvocato che mi paragonò a Lucrezia, tra gli scroscianti applausi della folla. La mia assoluzione mi fece diventare un'eroina, al punto che Barnum, il formidabile impresario del chiasso, mi telegrafò da New York se avessi consentito ad esporti nei teatri della città dell'Unione, dietro compensi favolosi! Dopo tutto, egli sapeva che io ero un « numero » brillante da grandioso circo equestre. Io invece scelsi più ampio e più nobile teatro: Parigi. La conquista di Parigi è il sogno di tutti gli

ambiziosi come di tutti i pazzi di genio. Essa richiede un'opera titanica per gli uomini di intelletto, non per le donne bellissime che sono iscritte a lettere di scatola sui cartelloni della commedia umana e che sono circondate dal fastigio dell'oro e dei diamanti. « Io, Cesare in gonnella, conquistai la Gallia col mio sorriso, con la reclusione degli scandali cui avevo dato luogo, col fulgore degli ultimi milioni di mio marito, che avevano ancora le rifrangenze allettatrici dei miliardi. Andai, mi feci vedere, diedi varie grandi feste da balli e vini... Parigi si acquetò ai miei piedi come una fiera mansueta; ma la sua tosa fiera divorava pasti fenomenali! A capo di tre anni, lo sfacelo finanziario della casa Morris era completo. Mi John Morris era felice di gettare a palat le migliaia di dollari che poteva ancora racimolare. « Poi seguì la rovina personale del mio feroce marito. Io incoraggiavo come miei vezzi, con la raffinatezza del mio feroce, le intraprendenze degli uomini eleganti: ma sapevo fermarli a tempo, per potermi concedere il sublime diletto di veder sanguinare il loro cuore. « Fra l'altro, avevo reso folle d'amore un uomo non più giovane, mezzo orco, ingenuo, inesperto nella insidiosa giostra amorosa, selvaggio nei suoi attacchi. Costui perse la testa e un dì mi attaccò brutalmente, e da par suo, intervenne a tempo mio ma non lo schiaffeggiò. Il giorno appresso, nel bosco di Vincennes, mio marito cadeva vittima di un colpo della carabina del gentiluomo-mansuettiere, in un terribile duello all'americana, che essi avevano fissato.

(Continua)